

# TATIUS NUBLADUS

## RES GESTAE



COLLANA  
LE BIGHE PARALLELE



COLLANA

LE BIGHE  
PARALLELE

Quaderno su

TATIUS NUBLADUS  
RES GESTAE

*Ideazione e testi*

*Giorgio Ungaretti*

*Illustrazioni di*

*Giancarlo Malagutti*

*Questo quaderno è dedicato  
a mio fratello Filippo Giuseppe  
perché, in fondo, la colpa è sua.*

*Autore ed Editore: Giorgio Ungaretti  
Disegni a cura di: Giancarlo Malagutti e Mario Tenedini  
Impaginazione e stampa: Dhiaforà + Srl - Porto Mantovano (MN)  
Finito di stampare: maggio 2019 - III ristampa*

## PREFAZIONE

“Nomen omen”, verrebbe da commentare, riprendendo la nobile lingua che l'amico Giorgio Ungaretti – o, se preferite, “Georgius Pannonicus”, date le evidenti origini famigliari in quella parte dell’Ungheria resa provincia romana da Ottaviano, pochi decenni prima della nascita di Cristo - ha scelto per narrare le “res gestae” di “Tatius Nubladius” e di tutti i più grandi auriga dell’antichità. Imprese così valorose e sorprendenti che la loro eco è giunta fino a noi.

Se davvero c’è un destino racchiuso nel nome Ungaretti, però, non è tanto quello delle pur importanti origini geografiche della sua “gens”, quanto quello della sua vis creativa.

Vis poetica, intesa qui nel suo significato etimologico di “forza creatrice”, che ha portato l'amico Giorgio a narrare - con intelligenza, ironia, leggerezza e un’invidiabile dose di originalità – alcune tra le pagine più nobili della storia dell’automobilismo sportivo, riambientandole nella Roma del primo secolo dopo Cristo.

Intuizione originale ma anche felice, che non solo dimostra come sia possibile interpretare - in modo personale e tutt’altro che banale - un’epica che tutti conosciamo e amiamo, ma anche avvicinare a quell’epica, incuriosendo e divertendo, chi la segue già con passione, chi la conosce solo superficialmente e anche chi non le si è ancora accostato, offrendo a tutti un punto di osservazione inedito e certamente stimolante.

Così come inediti e certamente stimolanti sono gli adattamenti linguistici attraverso i quali il mondo sportivo di oggi rivive in quello di ieri, in una sorta di rovesciamento di epoche nelle quali è il passato – una volta tanto - a diventare riflesso del futuro.

Ecco, allora, che il Mondiale Piloti diventa il “Cimentum Planetarium”, la gara “Cimentum”, il direttore di gara – ovviamente – “arbiter cimenti”, i cronometristi “officiales clessidarii”, il box “recintum”, il meccanico uno “stabulorius”, i “preliminaris del dies saturni” le prove ufficiali del sabato, il “limen finalis” è il traguardo, sul quale – a fine gara – non può che sventolare il “vessillum scaccatum”: la bandiera a scacchi.

E chissà che un’idea di questo genere non possa rivelarsi anche un utile strumento per avvicinare le nuove generazioni a una lingua – il latino – che, scioccamente, consideriamo “morta”, mentre vive non solo in tanta parte delle parole che tutt’oggi

utilizziamo, ma anche nella parte migliore della logica che fornisce i costrutti al nostro pensare.

Né manca un collegamento ideale con un altro illustre mantovano, quel Virgilio che Dante considerava «de li altri poeti onore e lume» e che, nel ricordare le proprie origini (“Mantua me genuit”), definì se stesso cantore di pascoli, campagne e condottieri. Cos’altro sono, infatti, se non condottieri, i leggendari piloti di competizioni quali Mille Miglia, Targa Florio, rally o formula 1?

Ma c’è anche un altro collegamento ideale che non sfuggirà al lettore più attento. Nel narrare di rocambolesche corse di auriga e bighe, infatti, l’autore non può ovviamente fare a meno di dare il risalto che merita alla storia secolare di quella realtà grazie alla quale sono nati e sono stati organizzati tutti i “cimenta”. mi riferisco a quel “Aurigae Consortium Italicum”, che altri non è se non il nobile progenitore dell’Automobile Club d’Italia, club che, da tale consortium, ha ereditato acronimo e blasone.

Ungaretti, in questo, compie un’operazione che in un certo senso si potrebbe definire neo-virgiliana, facendo risalire le origini del nostro club niente meno che alla dinastia giulio-claudia e regalando così a tutti noi – attraverso questa sorta di piccola, divertente, eneide - natali ancora più antichi e illustri di quelli che, non senza orgoglio, il mondo ACI è fiero di condividere. Di più non si poteva davvero desiderare.

Che dire, allora? Grazie, amice Georgi, cura ut valeas!

Angelo Sticchi Damiani  
Presidente Automobile Club d’Italia

## PRESENTAZIONE EDITORIALE

Scrivere di Tazio Nuvolari è sempre una sfida perché il Mantovano Volante rappresenta l'essenza velocistica del Novecento e su di Lui si sono cimentati dozzine di autori. In quasi tutte le opere è prevalsa la narrazione agiografica, talvolta mitologica, trascurando talora quella necessaria leggerezza che rappresenta la colonna portante dell'automobilismo. Perché le corse, per quanto affascinanti, non sono indispensabili. A chi gli chiedeva che cosa spingesse un pilota a correre, Enzo Ferrari rispondeva: "Il successo sicuramente e poi il denaro con gli annessi vantaggi, ma non è tutto. L'uomo, evidentemente, prova il gusto di rischiare disinvoltamente l'esistenza per quella sua particolare ansia competitiva che, in fondo, è una delle poche cose che lo distingue da altre specie. La scelta del mezzo e del modo è occasionale, irrilevante, spesso asseconda un sogno dell'adolescenza: una macchina da corsa o un deltaplano, una barca o un bob, una scalata alpinistica o un'immersione subacquea, il pugilato o il paracadutismo, il motociclismo o la caccia. La fantasia dell'uomo non ha confini e nulla egli si preclude nell'appagare questo suo istinto di splendido, autentico volontario del rischio". E' probabile che anche le case costruttrici non si aspettassero dalle competizioni quei prodigiosi risultati e quei miglioramenti spesso opportunamente sbandierati per giustificare una lunga catena di gravi incidenti. Le corse assicuravano pagine gratis di pubblicità ogni lunedì. Per giunta la tecnologia ha dimostrato che molte soluzioni d'avanguardia non vengono ispirate dalle sfide in pista, ma dallo studio e dalla ricerca avanzata. Resta il fatto che solo le corse di una certa epoca sono state impareggiabile fonte di emozioni. E solo Tazio Nuvolari sia riuscito a intercettare, interpretare e infine coniugare gli aneliti, le speranze, le rivalse dell'Italia della metà del Novecento, lasciando poi a quella che è venuta dopo un marchio indelebile, quasi una meta da raggiungere, eguagliare, se possibile superare perché l'essenza dello sport è proprio questa: correre per vincere. A distanza di più di sessant'anni dalla sua morte, nessun pilota italiano è riuscito ad eguagliare quel Mito. Forse per le mutate condizioni sociali del Paese. Sicuramente per il distacco siderale che i giovani drivers si impongono rispetto al coinvolgimento viscerale che caratterizzava i "Cavalieri del Rischio" e di cui Nivola fu il massimo ambasciatore. Fino a trovarne traccia, grazie all'arguzia di Giorgio Ungaretti -sensibile e appassionato scrittore- fin nell'antichità. Tutti si chiedono: come si sarebbe trovato oggi un campione del calibro di Tazio Nuvolari nel rarefatto ambiente della moderne F.1 ? Probabilmente imbarazzato dall'intuibile risposta, Ungaretti ha capovolto la clessidra del tempo e si è chiesto come avrebbe guidato Nuvolari nell'antichità, in veste di auriga, fronteggiando i rivali su veloci bighe ed emozionando migliaia di attoniti spettatori come nel film del 1959 'Ben Hur' diretto da William Wyler, con Charlton Heston nel

ruolo di protagonista e ispirato all'omonimo romanzo del generale Lew Wallace, da cui erano già stati tratti due film, nel 1907 e nel 1925, divenuti punti di riferimento del cinema muto. In 'Tatius Nubladus Res Gestae', con leggerezza e levità -sempre condita dalla competenza- Ungaretti rivisita gare, ricorda personaggi, rievoca imprese sportive scolpite nella storia dell'automobilismo, proponendole a un pubblico d'ogni età grazie alle illustrazioni di Giancarlo Malagutti, che funzionano come detonatore del sorriso. Un'operazione di divulgazione culturale simpatica e colta, solo apparentemente spiritosa, che rivendica con orgoglio le radici profonde del nostro popolo.

Danilo Castellarin  
Presidente Commissione Storia e Musei  
Automotoclub Storico Italiano

## INTRODUZIONE



**N**ell'estrema punta settentrionale del golfo di Oristano, in un'ansa che si apre verso sud e che resta protetta dal vento di tramontana, si trovano le suggestive rovine di Tharros, la splendida città che testimonia l'operosa presenza dei Fenici nella grande isola del Mediterraneo della quale essi conoscevano essenzialmente le coste.



**D**a quelle rovine, dalle quali continuano ad emergere importanti testimonianze del passato, è casualmente emerso, tempo fa, un manoscritto della seconda metà del I° secolo d.C. che, con efficacissima sintesi narrativa, ma anche con una capacità descrittiva che non è esagerato definire divinatoria, ci racconta episodi del tutto epici, legati al mondo delle gare delle bighe trainate dai cavalli, che oggi, richiamando alla memoria “Le vite parallele” di Plutarco, ci appaiono come una prodigiosa anticipazione di altri avvenimenti sportivi, altrettanto epici, che, molti secoli più tardi, avrebbero scritto la storia dell’automobilismo agonistico al più alto livello.



**M**a i racconti che l’antico manoscritto contiene sono ancor più stupefacenti poiché, in realtà, vanno ancora più in là del semplice racconto riuscendo a restituirci uno spaccato più ampio, certamente curioso, della vita dell’epoca vista dalla prospettiva di quell’antica e famosa organizzazione, che si chiamava “*AURIGHAE CONSORTIUM ITALICUM*” che era già attiva nell’Italia di venti secoli or sono e che appare oggi mirabilmente riflessa nell’organizzazione A.C.I. che tutti conosciamo. Il che conferma la validità del famoso brocardo “*nihil novi sub sole*”.

Il volume in argomento è estremamente ponderoso e, per il momento, è stato trattato a senso e solo in parte poiché, a causa delle precarie condizioni di conservazione, esso necessita di un preventivo intervento di restauro conservativo.

Il tomo consiste in una collana, intitolata appunto “*Le bighe parallele*”, che raccoglie una serie di quaderni ciascuno dei quali contiene una serie di racconti che narrano le gesta sportive di un campione di quell’epoca.

Il Libro Primo dell’opera, o primo quaderno, contiene una serie di episodi che narrano le gesta di quello che è stato il più famoso auriga dell’antichità, il celeberrimo Tadius Nubladius da Manto, che sono narrate, in forma di racconto, da un certo Ephisius Ianuarius, civis tirsensis <sup>(1)</sup>, Dominus Peregrinus <sup>(2)</sup> ormai in pensione del Consortium, racconta al suo giovane nipote Gavinus Papiraceus <sup>(3)</sup>.

Ma non c’è dubbio che l’aspetto più singolare e straordinario di questa antica pubblicazione, casualmente ritrovata poco sotto la bionda sabbia di Tharros, stia nel fatto che mentre la narrazione delle storie e dei loro momenti salienti, che di seguito pubblichiamo, è liberamente tradotta dal latino, al contrario le immagini che ad esse si accompagnano replicano fedelmente quelle del testo originale e sono beneficiate soltanto da un rispettoso e leggerissimo lavoro di restauro.

**LEGENDA:** (1) Efisio Porta, cittadino del Tirso, cioè di Oristano. (2) Direttore provinciale. (3) Gavino Carta.

## LIBRO PRIMO

# TATIUS NUBLADUS ET RES GESTAE

**Q**UESTO PRIMO LIBRO È DEDICATO AI CIMENTA DI COLUI CHE FU INDUBBIAMENTE IL PIÙ FAMOSO AURIGA DELL'ANTICHITÀ, LE CUI GESTA SI SVOLSERO NELLE ARENE DI TUTTO L'IMPERO ROMANO E PERSINO AL DI LÀ DELLE COLONNE D'ERCOLE IN LUOGHI LONTANISSIMI E DEI QUALI, PER LUNGO TEMPO, SI ERA PERSA PERSINO LA MEMORIA.

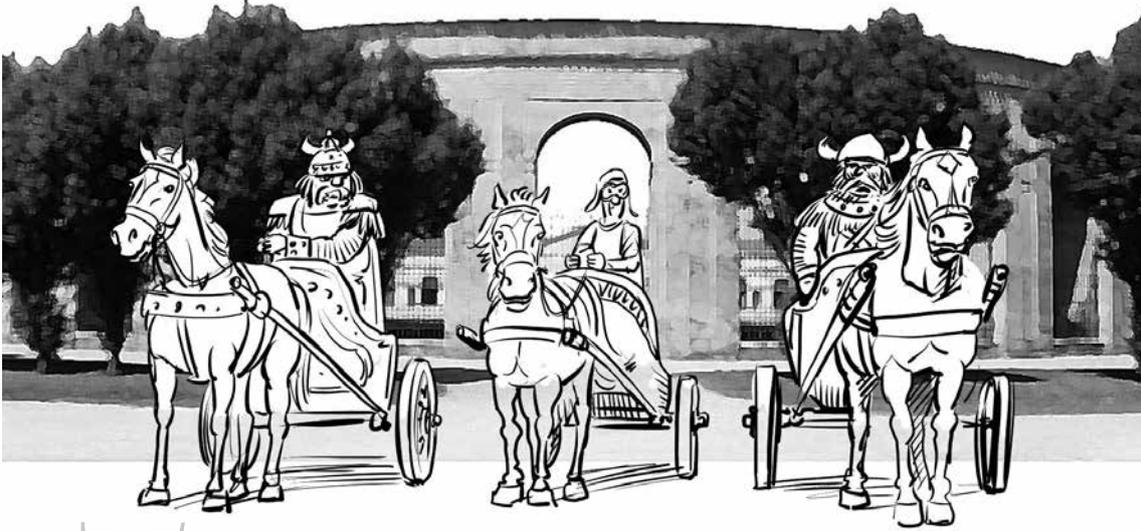
**G**avinus: *“Narrami, illustre zio, gli episodi sportivi più esaltanti ai quali hai assistito nell’arco della Tua lunga e straordinaria attività lavorativa”.*

### CIMENTUM PRIMUM:

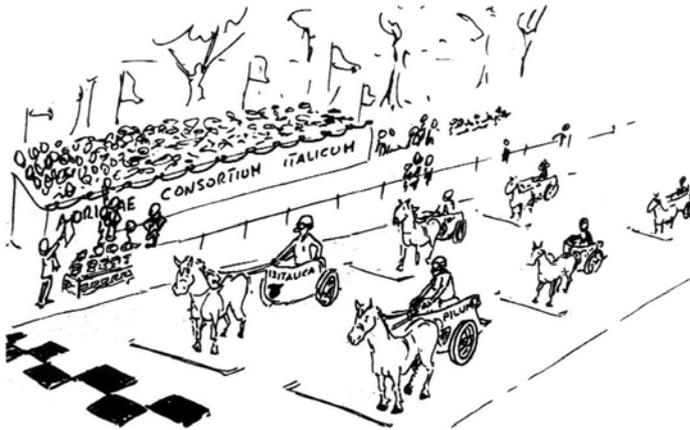
## CIRCUITUM TEATICUM



**E**phisius: oggi, diletto nipote, ti racconterò di quella volta che, trovandomi in missione presso il Consortium Italicum Virgilianum <sup>(1)</sup>, potei assistere al “*Circuitum Teaticum*” <sup>(2)</sup>. Era il dies pridie nonas octobres del 742 a.U.c. (6 ottobre) <sup>(3)</sup> quando il famoso auriga indigeno Tatus Nubladius, certamente il più famoso di tutti i tempi, disputò e organizzò il Circuitum Aquilarum essendo Egli anche Princeps del Consortium Virgilianum <sup>(4)</sup>. A quei tempi la legislazione del neonato Impero non aveva ancora affinato l’istituto del conflitto d’interessi.



**T**atius, benché anziano e malandato, dimostra di avere la grinta e la bravura dei tempi d'oro facendo segnare agli *Officiales clessidarii* <sup>(5)</sup> il miglior tempo in prova. Ha quindi la posizione migliore alla partenza.

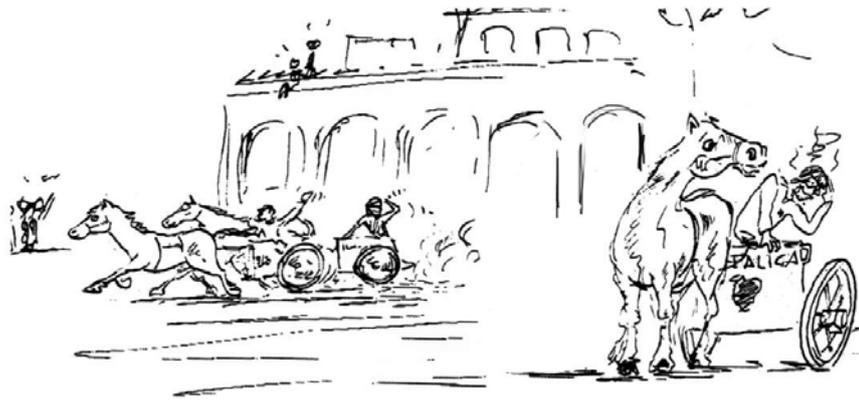


**I**l pubblico lo acclama e lo vuole vincitore. Ma il lotto degli avversari comprende nomi temibili <sup>(6)</sup>.

La corsa è riservata alle piccole bighe e quella di Tatius è una *Cisitalica* <sup>(7)</sup> costruita ad *Augusta Taurinorum* <sup>(8)</sup>.

**H**arbiter cimenti <sup>(9)</sup> era il famoso *Rentius Castagnaceus* da *Brixia* <sup>(10)</sup>, dominus della famosa *Mille Milia* <sup>(11)</sup>, che dà il via. Alla prima curva Tatius arriva in testa, lascia andare la forza e fa sbandare la biga e, mentre il pubblico trattiene il fiato, esce dalla curva con grande vantaggio sul secondo. Il pubblico acclama. Continua la danza dell'auriga da una curva all'altra e con essa si accresce il vantaggio del campione.





**M**a ormai da tempo il vero avversario di Tatius non sono gli altri auriga ma se stesso e la sua malattia che infatti velocemente lo fiacca fino a costringerlo a fermarsi stremato lungo il circuitum.



**I**l pubblico lo sorregge anche col suo affetto mentre una potente quadriga di soccorso del Consortium A.C.I. Globalis <sup>(12)</sup> riporta nel recintum <sup>(13)</sup> la biga ormai orfana del suo campione.

**T**atius fece tuttavia in tempo a riprendersi per poter effettuare la premiazione in qualità di Princeps del Consortium Virgilianum e consegnò personalmente la coppa al vincitore, Guidus Tonso-rius che guidava una Maseratica A6 Sport n° 56 <sup>(14)</sup>.



## PARALLELISMI PLUTARCHIANI

- (1) Ricorda molto l'Automobile Club Mantova.
- (2) Ricorda molto il Circuito del Tè del 1946.
- (3) Sembra il parallelo dell'anno 1946.
- (4) Presidente A.C.I. Mantova.
- (5) Cronometristi.
- (6) Bertus Ascarius e Nellus Paganicus.
- (7) Cisitalia.
- (8) Torino.
- (9) Direttore di gara.
- (10) Ricorda molto la figura di Renzo Castagneto.
- (11) Come la 1000 Miglia.
- (12) Proprio come A.C.I. Global.
- (13) Ai box.
- (14) Sorprendente il parallelismo con Guido Barbieri che vinse il 1° Circuito del Tè su Maserati A6 Sport N° 56.



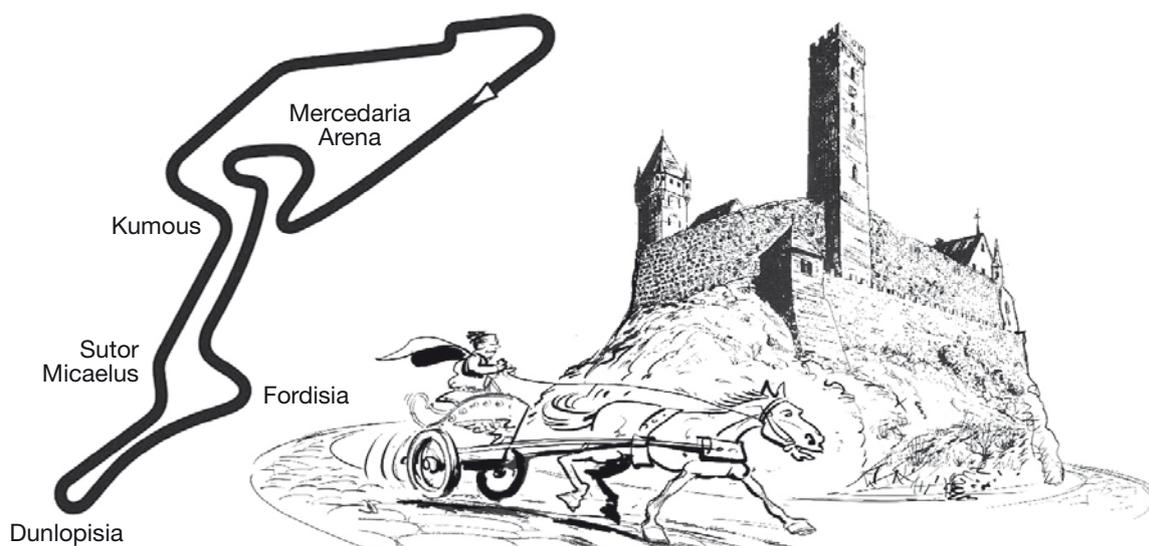
## CIMENTUM SECUNDUM:

# CIMENTUM MAGNUM TEUTONICUM



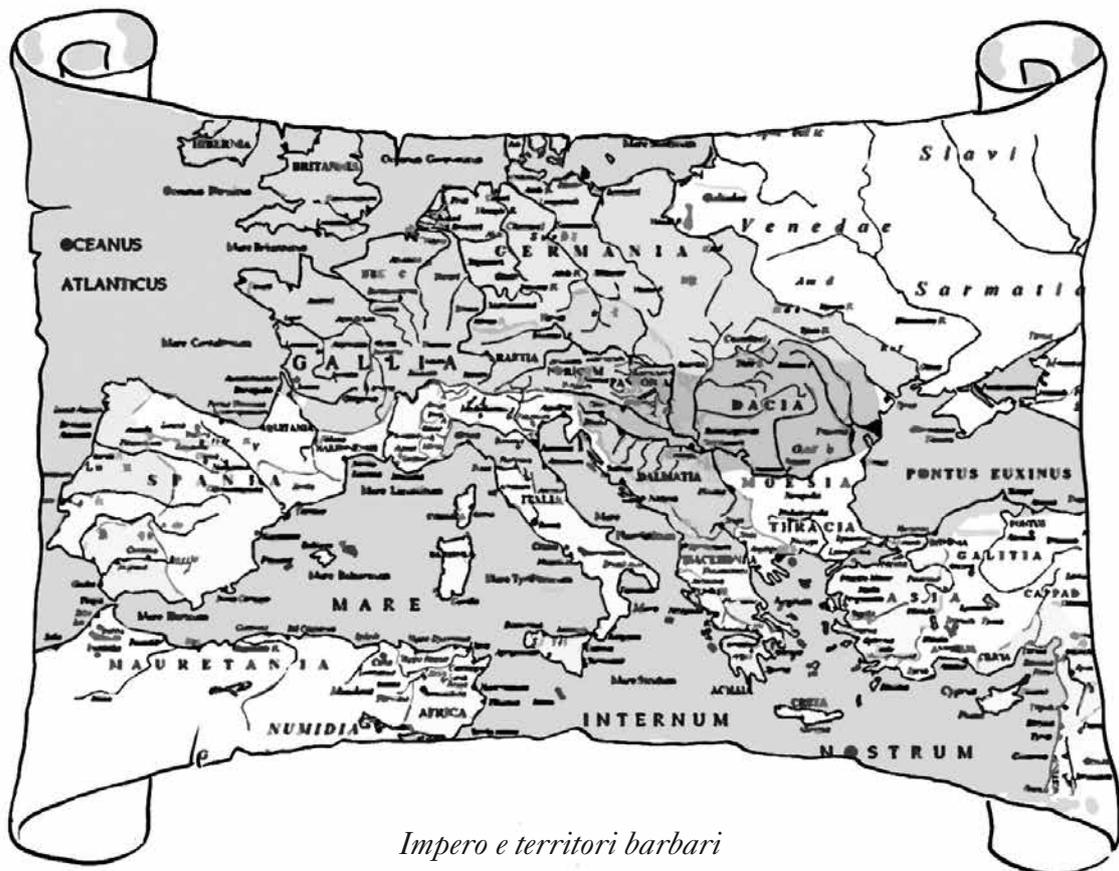
**D**iletto nipote Gavinus, oggi Ti narrerò uno degli episodi più epici di tutta la storia dei Cimenta con le bighe agonistiche del quale fu protagonista il grande auriga virgiliano Tatius Nubladus il quale, proprio con questa impresa, rese universale la sua fama di invincibile campione, anche nei poco conosciuti territori dei barbari transalpini.

Correva l'anno 732 a.U.c. e, nella calura continentale che precede le Ferae Augusti, nel die quinto ante calendas augusti <sup>(1)</sup>, era in programma, come ogni anno, il Magnum Cimentum Teutonicum <sup>(2)</sup> che si svolgeva al centro della Silva Nigra, lungo l'arduo Circum lungo 14 Milia chiamato Nurburarius <sup>(3)</sup> dal nome del maniero che lo sovrasta.



In quell'epoca l'Impero di Roma si trovava, nei rapporti con l'Urbs Berlinica<sup>(4)</sup> capitale del territorium germanicum<sup>(5)</sup> in una fase di rapporti che un poeta di mia conoscenza definirebbe di "odi et amo"<sup>(6)</sup> a causa di una mescolanza di sentimenti contrastanti, come il disprezzo e l'ammirazione, l'invidia e la repulsione, che a Roma venivano vissuti nei confronti di questi barbari rampanti che erano tanto forti fisicamente quanto ambiziosi, ma anche tanto potenti quanto ancora rozzi.

In pratica, caro nipote Gavinus, una specie di "pervenues" come direbbero i Galli nel loro simpatico idioma.



*Impero e territori barbari*

I Teutoni erano governati dal Terzo Impero<sup>(7)</sup> a capo del quale si era installato con le armi un divus maximus di nome Adolfus Hitlerius<sup>(8)</sup>. Un personaggio apparso subito inquietante per tutti e che gli stessi capi delle altre popolazioni transalpine temevano fortemente perché lo consideravano non sano di mente in quanto andava dicendo che i Teutoni fossero una razza superiore che, per questo, dovesse dominare tutto il mondo.



In quel giorno di mezza estate tutto era stato predisposto perché il Cimentum si risolvesse in un trionfo delle bighe e degli auriga Teutoni, a conferma dell'asserita superiorità della razza.

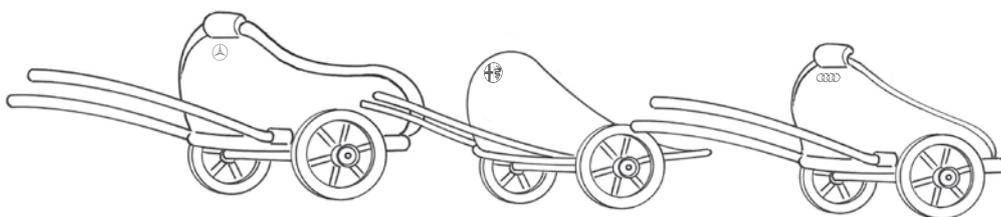
Per esaltare maggiormente il valore della programmata affermazione agonistica, era presente al cimentum lo stesso divus Hitlerius accompagnato dal codazzo dei suoi massimi luogotenenti.

Come vedi, caro nipote Gavinus, già da allora si poteva capire che si trattava di una fissazione maniacale collettiva dalle caratteristiche estremamente pericolose.<sup>(9)</sup>

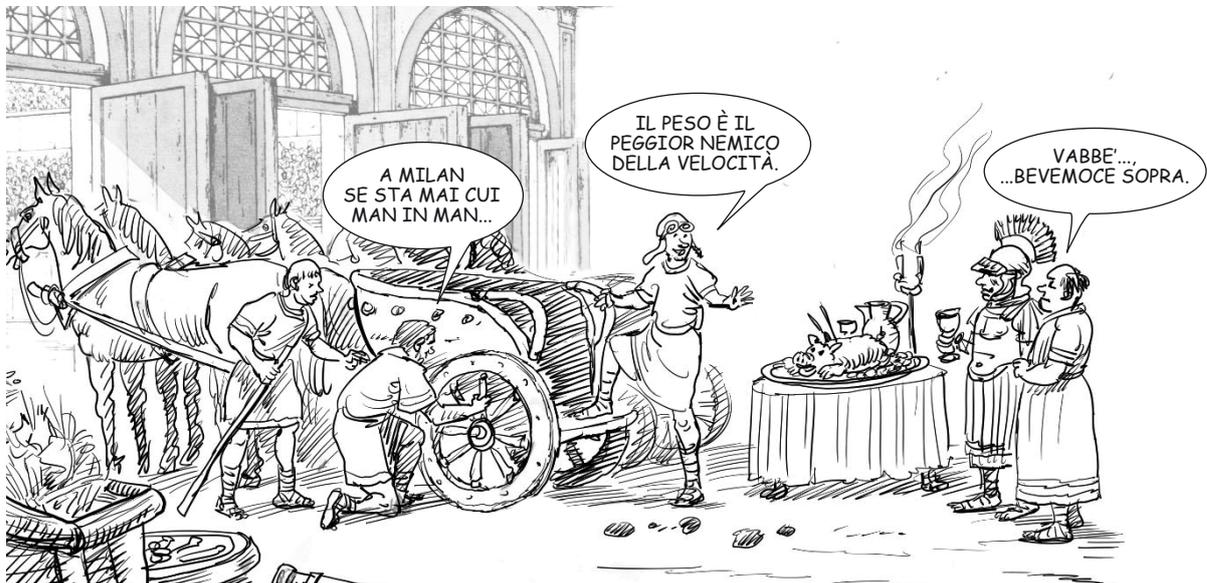
**D**i quel fatidico giorno, diletto nipote, ciò che mi è rimasto più impresso nella memoria è il colore dominante dell'intera ambientazione del Circus che era costituito da un eburneo grigio opaco che pervadeva ogni cosa. Non solo nelle tonalità della vegetazione circostante ma anche nelle enormi e lugubri insegne unciniate, distintive del III° impero teutonico, che tappezzavano le tribune e sventolavano ovunque su vessilli e pennoni. Il pubblico presente era sicuramente all'altezza dell'importanza del Cimentum ed infatti, secondo quanto scriveva quel giorno il quotidiano *Sud Teutonicus Notitiarius* <sup>(10)</sup>, il pubblico presente sarebbe stato equivalente al doppio di quello che riempiva il Colosseo di Roma.



**I**l Cimentum Teutonicum <sup>(11)</sup> era valido per la conquista del Cimentum Planetarium <sup>(12)</sup> e quindi ad esso prendevano parte tutte le più famose officinae di bighe con i loro auriga più affermati e celebrati. I Teutoni erano presenti con due scuderie. La prima era l'argentea Auto Cuncta <sup>(13)</sup>, il cui sigillum era costituito da quattro anelli "cuncti", che schierava 4 bighe della novissima generatio guidate dagli auriga Ioannes Stukius, Achilleus Varzius, Bernardus Rosemarius e Ferdinandus Pieticus <sup>(14)</sup>. La seconda era l'affermatissima Mercedaria <sup>(15)</sup>, anch'essa in livrea argento teutonico, dominata dal famoso e temutissimo Alfredus Noibarius <sup>(16)</sup>, il cui sigillum era costituito da un siderus tricornicus <sup>(17)</sup> che schierava gli auriga Manfredus Fon Bauricius, Rodulfus Caracciolus, Aloisius Faseolus, e Ermanus Langus <sup>(18)</sup>, mentre l'italica Alfa Romeica era rappresentata dal piccolo-grande auriga Tatius Nubladius, proveniente dall'Urbs Virgiliana, e dai suoi comes di scuderia Antonius Brivius, Renatus Balestrisius e dal gallico Aloisius Chironius <sup>(19)</sup>.



A contrastare la falange delle possenti bighe teutoniche c'era infatti soltanto la Scuderia ALFA ROMEICA con la rossa e snella biga P3, ormai alquanto stagionata, che era stata progettata dal famoso artifex Victori<sup>us</sup> Ianicus<sup>(20)</sup>.



Le bighe teutoniche, in virtù della loro possanza, apparivano quindi come nettamente favorite per il successo finale.

Ma del medesimo parere non era lo scaltro Tati<sup>us</sup> Nubl<sup>adus</sup> il quale aveva invece capito che il tormentato Circus Nurburarius, col suo percorso tortuoso e fatto di continui saliscendi, offriva grandi possibilità sia al suo stile di guida cazzuto che alla leggera e scattante ALFA ROMEICA.

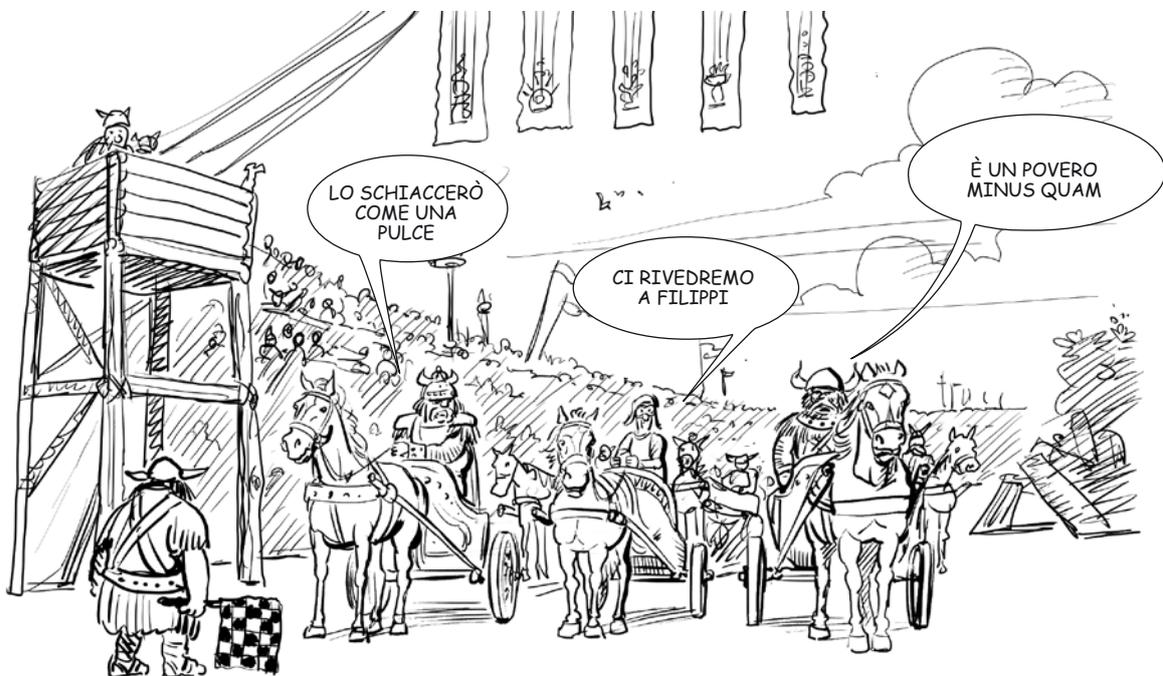
Al termine del cimentum preliminaris del dies saturni<sup>(21)</sup>, l'auriga padano era stato designato come "*optimus quisque*" in quanto aveva fatto registrare dalla Clessidra Officialis il tempo più basso in un singolo circum<sup>(22)</sup>.



Ma la sicumera dei Teutoni era talmente grande che essi non avevano dato alcun peso a questo chiarissimo segnale lanciato da Tatius, e liquidarono il fatto come un errore degli Officiales Clessidarii. Il mattino del grande cimentum il folius *"Teutonicae res cottidiane"* <sup>(23)</sup> parlava di Tatius come di un auriga dal glorioso passato (infatti aveva 43 anni) ma affermava che il presente e il futuro appartenevano agli invincibili auriga del comandante supremo Adolfus Hitlerius.

Ma il sottile Tatius Nubladius aveva in testa un piano scientifico che meditava di porre in atto e, per questo, ordina ad uno stalliere di Mediolanum di issare, sul pennone più alto della Scuderia ALFA ROMEOICA, un tricolore Romano nuovo, più grande e dai colori scintillanti. Allo stalliere che gli chiede perché si preoccupi più del vessillum che delle prestazioni della sua biga mediolanensis, Tatius risponde: *"Perché oggi vinco io e la bandiera che sventolerà deve essere all'altezza della mia impresa"*.

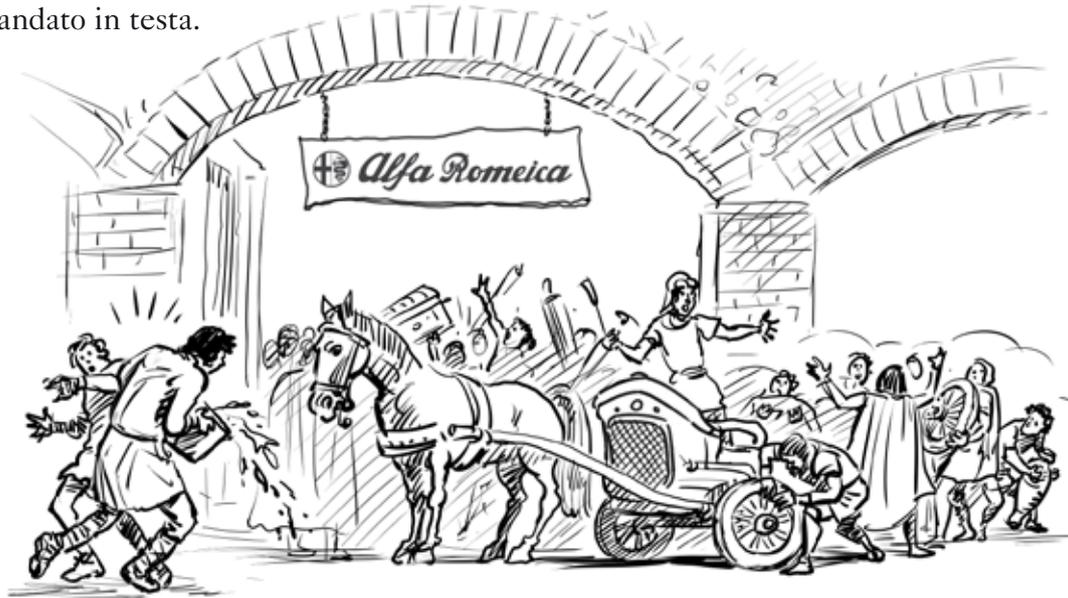
Sulla linea di partenza, quando tutte le bighe sono ormai pronte e schierate per due, quel puntino rosso in testa ad un'enorme macchia argentea sembra l'immagine della lotta di Davide contro Golia, oltre tutto nel cortile di casa del gigante. Nelle bighe teutoniche tutto emana potenza e possanza; dalla statura gigantesca dei cavalli ai telai corruschi delle bighe argentee mentre la rossa ed esile biga dell'Enotria, con i suoi cavalli agili e minuti, sembra affidarsi piuttosto alla snellezza ed all'agilità dell'insieme. Persino l'auriga Tatius, con i suoi 45 chili di muscoli ed ossa, appare coerente con questo confronto che vede contrapposte la potenza all'agilità, la possanza alla snellezza.



**F**inalmente, quando scocca l'ora seconda post meridiem, al cospetto delle autorità Teutoniche tronfie e sicure di assistere ad un trionfo incontrastato dei loro auriga, in un frastuono di zoccoli rampanti e di cavalli ansimanti che nitriscono stringendo il morso, gli auriga si lanciano a tutta forza nella gara con le ruote che si sfiorano pericolosamente mentre il pubblico, tutto in piedi, acclama a gran voce gli eroi teutonici.

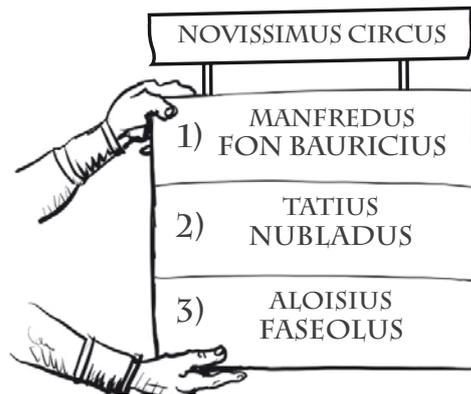


**I**n un attimo gli auriga sono già impegnati ad impostare la prima delle 174 curve nelle quali si sviluppa il Circus Nurburarius. Alla partenza Tatius si insedia subito al secondo posto e vi rimane saldamente fino al primo abbeveraggio presso gli stalli <sup>(24)</sup>. In questa concitata fase lo stabulorius <sup>(25)</sup> rovescia il secchio e deve quindi tornare a riempirlo di nuovo facendo, in tal modo, perdere a Tatius più di una clessidra <sup>(26)</sup> rispetto al tempo dovuto. Finalmente Tatius riparte e si ritrova in 4ª posizione distanziato di oltre due clessidre dal teutonico Fon Bauricius che, nel frattempo, è andato in testa.



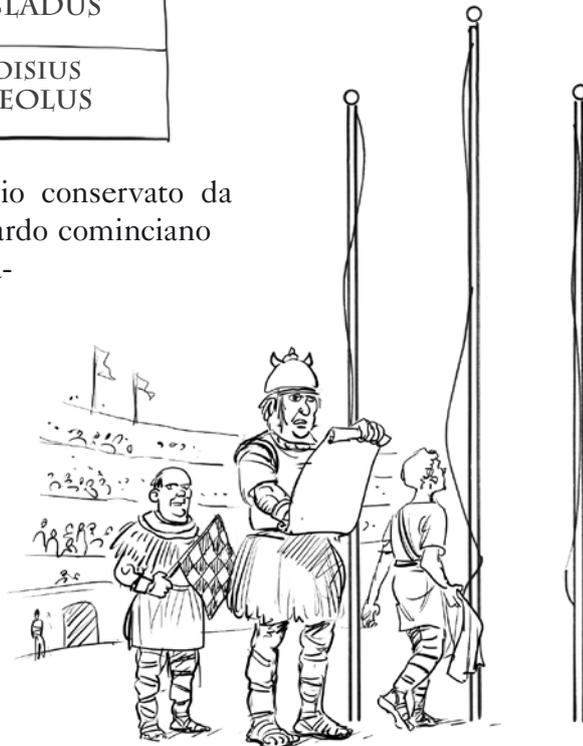


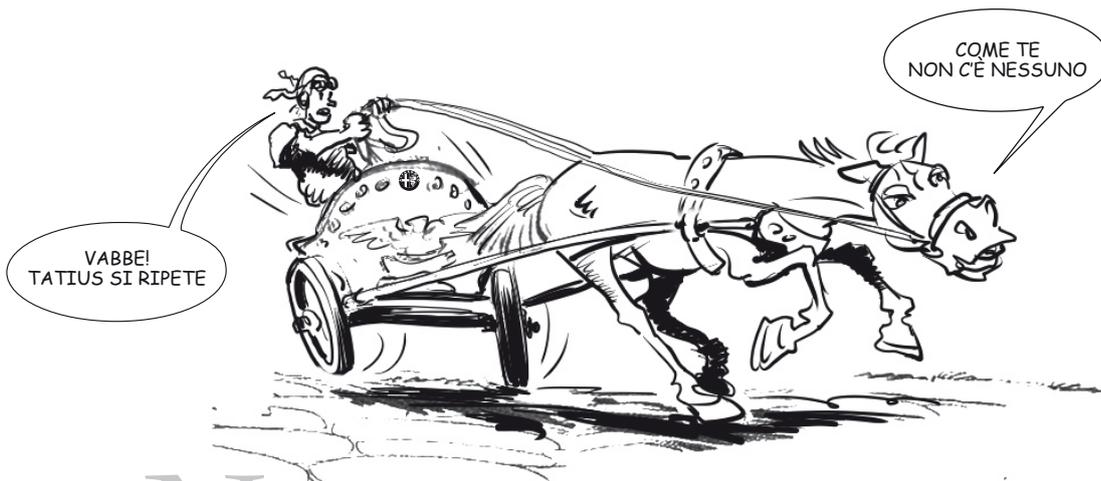
**M**a Tatius non sa cosa sia la rassegnazione e quindi si lancia, con la sua snella ALFA ROMEICA, in un inseguimento furibondo che, curva dopo curva, come in una danza magica, lo porta a superare Faseolus e Caracciolus e, quando transita sul traguardo per l'ultimo circum, è di nuovo secondo a mezza clessidra di distanza dal campione teutonico Fon Bauricius che si avvia sicuro alla vittoria.



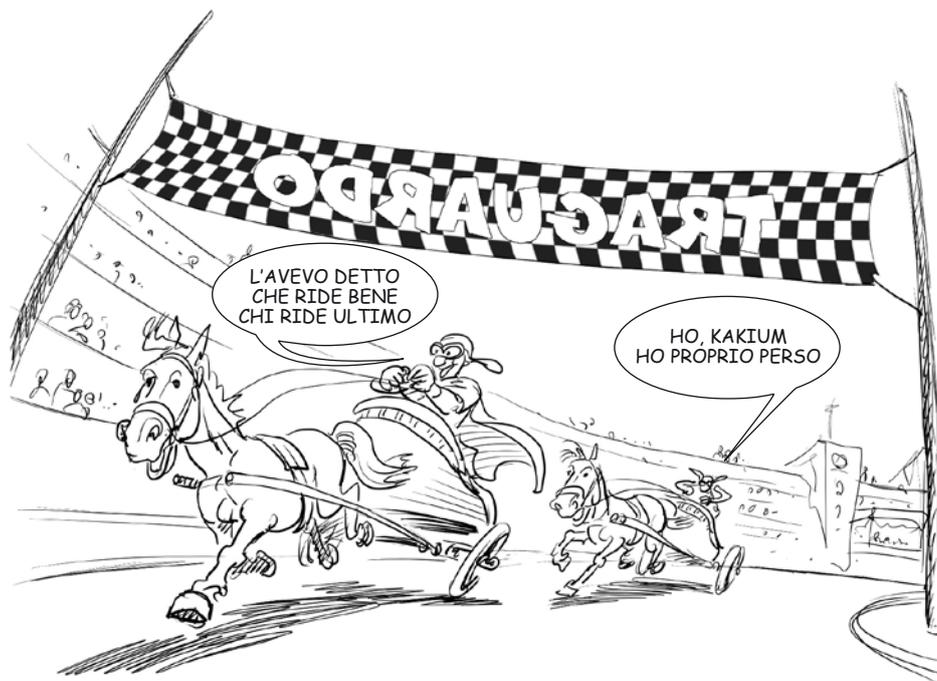
**V**ista l'entità del vantaggio conservato da Fon Bauricius, sul traguardo cominciano i preparativi per celebrare in pompa magna la grande vittoria teutonica che si sta delineando.

Il Legatus Principis, il Centurione teutonico Hulenarius incaricato di effettuare la premiazione<sup>(27)</sup>, dispiega il papyrus sul quale ha vergato un discorso celebrativo volto ad esaltare il primato delle Officinae teutoniche e degli auriga indigeni mentre un miles barbarus<sup>(28)</sup> va ad innalzare il vessillo teutone con la croce uncinata sul pennone più alto.



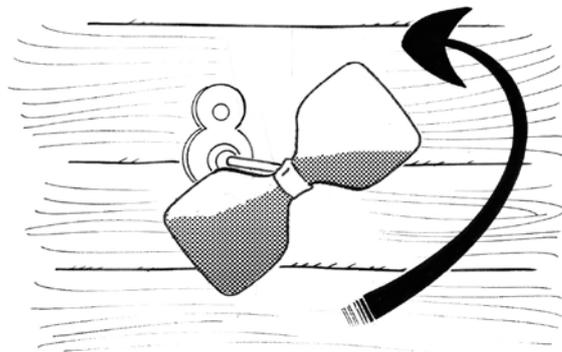


Nessuno sospetta che, da quel momento in poi Tatius mette in atto la sua inimitabile tecnica di guida che consiste nel far slittare in curva le ruote in maniera controllata senza far perdere velocità alla biga, in modo da uscire dalle curve più veloce degli avversari e guadagnare metri su metri.



Trascorrono poche ma interminabili clessidre e, finalmente, preceduta da un flebile e lontano fragore, dall'ultima curva in fondo al rettilineo spunta la prima biga avvolta in una nuvola di polvere. È sporca e coperta di moscerini che ne confondono persino il colore. Il pubblico si alza in piedi ed acclama vincitore il proprio idolo indigeno senza accorgersi, per qualche istante, che la biga che sta arrivando non è la freccia d'argento Mercedaria di Fon Bauricius ma la Freccia Rossa di Tatius Nubladius che, proprio nelle ultimissime milia, ha superato e staccato di forza il campione teutone condannandolo ad un'umiliazione epocale.

**M**an mano che la biga di Tatius corre davanti alle tribune del traguardo, il pubblico, rendendosi conto di cosa è accaduto, passa dagli applausi più fragorosi al silenzio più sgomento, mentre Tatius, sfoderando un sorriso a 32 denti dice: *“Ve lo avevo detto che ride bene chi ride ultimo”*.



**O**ccorre attendere ancora mezza clessidra perché tagli il traguardo Fon Bauricius, con le orecchie fumanti dalla collera mentre, sulla tribuna d'onore, il divus Hitlerius, livido dalla rabbia, dice: *“Voglio la testa di chi ha sbagliato!”* e se ne va furibondo.

Intanto il pubblico è ammutolito di colpo, percorso nella schiena da un brivido di incredulo sgomento.





**I**ntanto sotto il podio delle premiazioni, come se il dio Cronos <sup>(29)</sup> stesse riavvolgendo il nastro del tempo, il Centurione Hulenarius (che viene il dubbio che portasse gramo) rimette il papyrus laudatorius <sup>(30)</sup> nella saccoccia della tunica mentre il miles barbarus si affretta ad ammainare il vessillum teutonicum per spostarlo sul secondo pennone.

Mentre avvengono queste convulse manovre, nello stallum della ALFA ROMEI-CA il dominus della Scuderia, certo Enzus Ferrarius <sup>(31)</sup>, esclama sarcasticamente che il secondo pennone è quello che spetta al primo degli sconfitti.

La cerimonia di premiazione ha luogo con un ritardo poco teutonico poiché nessuno riesce a trovare il vessillum dell'Urbe e tanto meno il relativo spartito dell'inno enotrio da far eseguire agli Araldi Officiales <sup>(32)</sup>.

La consegna delle coppe ha luogo in un'atmosfera plumbea e persino più nera ed opaca di quella della partenza visto che il nero si è esteso sia al volto che all'umore dei capi del Tertium Imperium.



In ogni caso il parvulus sed audacissimus Tatius viene portato in trionfo dagli stallieri dell'ALFA ROMEICA e, mentre viene messa al collo dell'eroe un'enorme corona del vincitore, viene stappata un'anfora di ottimo Falerno d'annata che Tatius aveva portato con sé, con impareggiabile previdenza, anche per evitare la solita birra.



Oggi, caro nipote Gavinus, commentando a posteriori questa epica impresa si potrebbe dire che le possenti aurigae che avevano sfilato nel Circus con orgogliosa baldanza illudendosi di conseguire il trionfo finale, facevano ritorno ai loro recinti in maniera disordinata e senza speranza dopo aver mangiato la polvere della più amara ed inopinata sconfitta <sup>(33)</sup>.

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI

- (1) Ricorda molto il 28/7/1935.
- (2) Sembra come il Gran Premio di Germania.
- (3) Tutto ricorda molto il circuito del Nurburgring.
- (4) Viene in mente Berlino.
- (5) Ricorda vagamente la Germania.
- (6) Forse Catullo.
- (7) Ricorda un po' il III° Reich.
- (8) Ricorda un po' Adolf Hitler.
- (9) Anche questo ricorda qualcosa.
- (10) Una specie di Süddeutsche Zeitung.
- (11) Ricorda un po' il Gran Premio di Germania.
- (12) Ricorda un po' il Mondiale Piloti di F1.
- (13) Ricorda l'AUDI o l'AUTO UNION.
- (14) Si possono ravvisare sorprendenti assonanze con Hans Stuck, Achille Varzi, Bernd Rosemeyer, Ferdinand Piëch.
- (15) Che ricordi la Mercedes?
- (16) Anche la Mercedes aveva il temutissimo Alfred Neubauer.
- (17) Anche la Mercedes ha per stemma una stella a tre punte.
- (18) Si possono ravvisare sorprendenti assonanze con Manfred Von Brauchitsch, Rudolf Caracciola, Luigi Fagioli, Hermann Lang.
- (19) Ricorda molto Tonino Brivio, Balestrero Renato, Louis Chiron.
- (20) Ricorda molto Vittorio Jano.
- (21) Come dire le prove ufficiali del sabato.
- (22) In pratica aveva il miglior tempo sul giro.
- (23) Una specie di Allgemeine Zeitung.
- (24) Forse i box.
- (25) Sembra l'equivalente d'un meccanico dei box.
- (26) Circa un minuto primo.
- (27) Una specie di presidente dell'A.D.A.C.
- (28) L'equivalente di un caporale del III° Reich.
- (29) Lo stesso che dopo essersi stabilito a Ginevra si tramanda che abbia aperto alcune fabbriche di orologi.
- (30) Quello che doveva interessare le lodi degli auriga teutonici e del III° Impero.
- (31) Strana coincidenza; forse un antenato di Enzo Ferrari.
- (32) Forse cercavano l'inno imperiale.
- (33) Questa batosta ne ricorda molto un'altra, ben più grave, che fa riflettere sulla capacità di apprendimento.



## CIMENTUJM TERTIUM

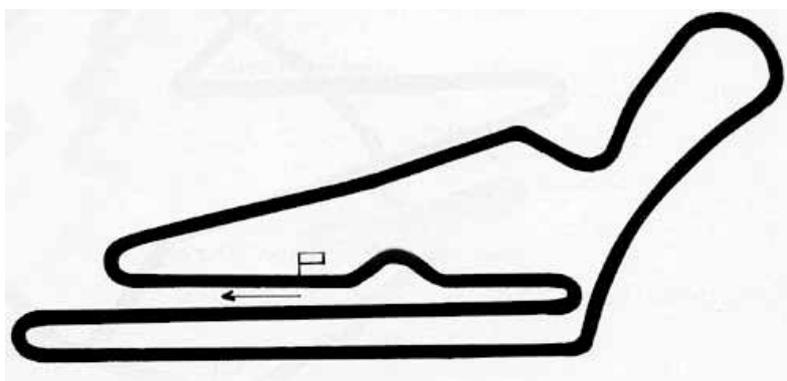
### PREMIUM MAGNUM AUGUSTA TAURINORUM CIRCUITUM VALENTINIANUM

**D**iletto nipote Gavinus, oggi Ti racconterò di quando, nella grande Urbs di Augusta Taurinorum, l'Aurigae Consortium Taurinensis, in die quarto ante idus september dell'anno 742 a.u.c. organizzò il Tertium Magnum Premium Valentinianum <sup>(1)</sup>.



*La Porta Augustea simbolo dell'Urbs Taurinensis*

**I**l percorso del cimentum venne ricavato lungo i viali dell'Ager Valentinianum <sup>(2)</sup> che avevano ospitato l'Expositio Universalis Taurinensis <sup>(3)</sup> e che si estendono dalla riva sinistra del flumen Padus fino al lato est del Castrum Augusteo.



*il Circum Valentinianum del 742 A.U.C.*

**G**ià in quei tempi Augusta Taurinorum si era trasformata da grande castrum destinato al collegamento militare della Padania con la Gallia, in una operosa Urbs che vantava la più grande concentrazione di tutta la Padania per quanto riguardava le officinae per la costruzione di carri e di bighe di ogni dimensione. Tra queste officinae un posto di assoluta preminenza era detenuto dalla F.I.A.T. (Fabbrum Italicum Aurigae Taurinensis) il cui fondatore, l'eminentissimus vir Joannes Agnolus <sup>(4)</sup>, era talmente ammanigliato da diventare anche componente del S.P.Q.R.



*Il prospectum della "Fabbrum Italicum Aurigae Taurinensis"*



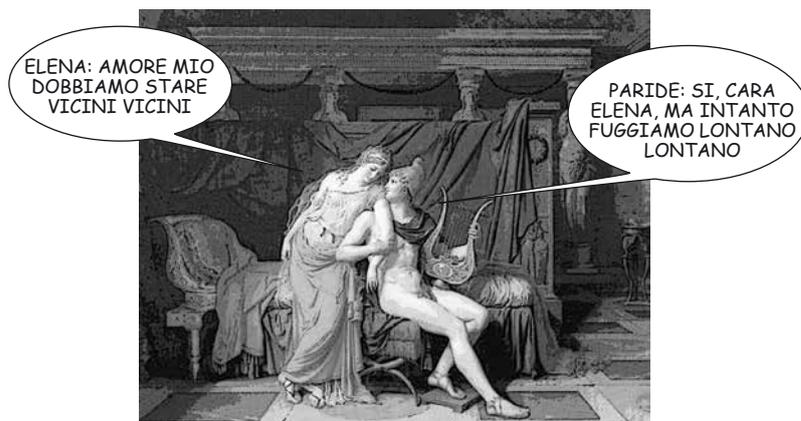
**I**llustre zio Ephisius, perdonami se non riesco a capacitarmi del fatto che la FIAT fosse così potente ed influente sia nell'Urbs Taurinensis sia nel Senato dell'Urbe. Puoi spiegarmi meglio le ragioni profonde di questa grande rilevanza nazionale ?

*Lo zio Efsio e il nipote Gavino a colloquio*

**D**iletto nipote Gavinus, per comprendere qualunque fatto storico di qualche rilevanza, non devi mai prescindere dal considerare che, in ogni epoca ed a qualunque latitudine, dietro ogni evento storico c'è sempre una motivazione di tipo economico e che tutto il resto è mera apparenza che serve a confondere le idee al popolino. Dicendo ciò spero di non apparirti troppo crudo e disincantato ma, credimi, purtroppo la realtà è proprio questa. In proposito spero che Tu non abbia dimenticato la lezione esemplare che ci hanno lasciato Ilio e gli Atrei dalla quale abbiamo imparato, una volta e per sempre, che gli occhi della bella Elena furono solo il pretesto per scatenare la spedizione degli Atrei e che il vero obiettivo della guerra di Troia era l'acquisizione del controllo dei ricchissimi traffici che facevano capo alla città di Paride.



*La mappa dell'Egeo orientale*



ELENA: AMORE MIO DOBBIAMO STARE VICINI VICINI

PARIDE: SÌ, CARA ELENA, MA INTANTO FUGGIAMO LONTANO LONTANO

*Elena e Paride in dolce colloquio*

La F.I.A.T aveva una dimensione economica e lavorativa tale per cui essa riassumeva in sè non solo l'intera Urbs Taurinensis ma aveva anche la capacità di influenzare molte scelte sociali ed economiche dell'intera Enotria.

Non a caso la F.I.A.T era comunemente chiamata l'Opificium Magnum <sup>(5)</sup> sia in relazione alla potenza economica e produttiva che riusciva a realizzare, sia in riferimento al grande potere politico che sapeva esercitare anche negli ambienti del S.P.Q.R.

Per questo nulla era precluso alla F.I.A.T che, infatti molti chiamavano, con evidente rassegnazione, FIAT VOLUNTAS TUA, che sovente è diversa dalla mia.



*Il Senator Agnolus impegnato nei lavori del S.P.Q.R.*

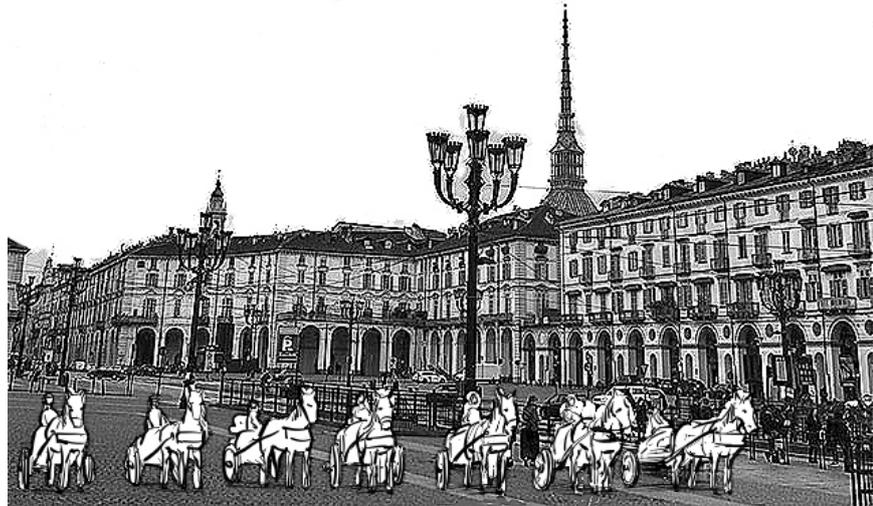
La scelta di organizzare un Cimentum al più alto livello internazionale derivava, infatti, da una scelta strategica della FIAT di porsi al centro dell'azione sportiva in campo internazionale. Naturalmente di ogni relativo aspetto organizzativo venne incaricato l'Aurigae Consortium Taurinensis col quale, come io stesso ho potuto constatare in epoca successiva, sono sempre intercorsi rapporti di proficua collaborazione.



*Il senator Joannes Agnolus incarica il princeps del cosnosrtium taurinensis, Vir Arnaldus Trevisianus, dell'organizzazione del Cimentum Valentinianum*

**A**l cimentum si iscrivono tutti i più forti auriga del momento a partire dallo squadrone capitanato dal grande artifex taurinensis Petrus Dusius che partecipava al cimentum anche in veste di auriga e che schierava per la prima volta la nuovissima e velocissima biga Cisitalica D46 da egli progettata e costruita. Su identiche bighe correvano anche altri auriga di primo piano come Petrus Tarufficus, Aloisius Chronicus, Francus Cortesius, Clemens Biondetticus e Raimundus Sommerius. Ma, inoltre, era presente il naturalizzato gallico Amadaius Gordinisius su una biga di sua costruzione, Guidus Scagliarinicus e il celeberrimo Ioannes Braccus su una Pilum Aprilia. <sup>(6)</sup>

*Immagine dello schieramento di partenza*



**A**ncora una volta Tatius dispone di una biga parvula che, in più, è anche molto fragile.

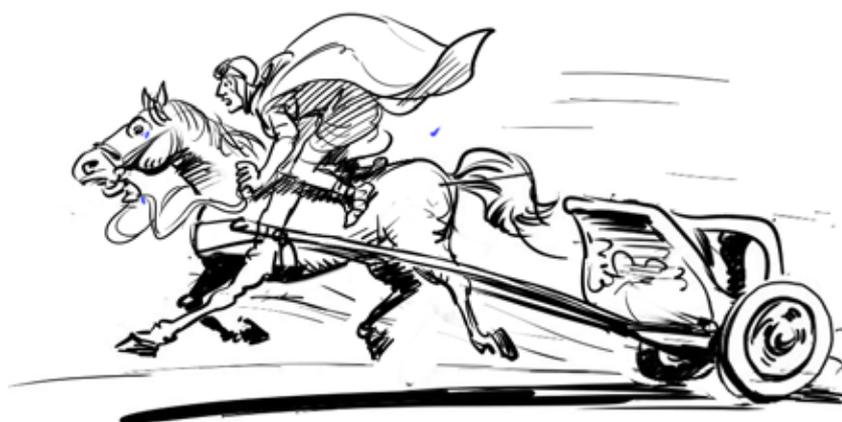
Sullo schieramento di partenza Tatius è in prima fila. Per compensare l'inferiorità della sua biga, Tatius guida con autentico furore sin dalla partenza e, al primo



giro, transita in testa a tutti. Ma, forse proprio a causa di questa esasperazione agonistica, già al secondo circum le briglie si spezzano e Tatius passa davanti alle tribune reggendo in mano i finimenti rotti. La situazione appare a tutti di estremo pericolo e gli stallieri della sua Scuderia sono sbigottiti mentre il pubblico è strabiliato per l'abilità con la quale il grande auriga riesce a condurre la biga anche con i finimenti spezzati.

*I finimenti si sono appena rotti e Tatius guida con quel che ne resta*

A questo punto Tatius non ha altra scelta che quella di saltare in groppa al cavallo e di condurlo sussurrandogli i comandi direttamente in un orecchio. Giro dopo giro la galoppata a scavezzacollo del grande Tazius continua come se nulla fosse e l'intrepido auriga continua a guidare la biga semplicemente sussurrando i comandi al docile cavallo e, da questo episodio straordinario, nacque la leggenda dell'uomo che sussurrava ai cavalli.



*Tatius dimostra, ancora una volta, di avere una guida creativa sostituendo i comandi meccanici con quelli vocali.*

Tatius corre tutto il cimentum in quelle condizioni, naturalmente perdendo il primo posto in classifica ma compiendo un'altra delle sue epiche imprese destinate ad entrare nella storia.



*Tatius taglia il limen finalis<sup>(7)</sup> da vincitore morale acclamato dalla folla mentre il Dominus cimenti, Marcellus Farinanaceus Sansonicus<sup>(8)</sup> gli sventola il vessillum scaccatum<sup>(9)</sup>.*

**A**lla fine del cimenum Tatius si classificò soltanto in tredicesima posizione ma, a conferma del fatto che le gesta eroiche possono contare più dello stesso risultato finale, il giorno seguente le res cottidiane parlarono molto più di lui che del vincitore del Cimentum.

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI

- 1) ricorda molto il Circuito del Valentino del 3 settembre 1946 organizzato dall'Automobile Club Torino
- 2) potrebbe coincidere con l'odierno Parco del Valentino
- 3) si nota un parallelo con l'Esposizione Universale di Torino
- 4) incredibile come ricordi il Senatore Giovanni Agnelli Senior
- 5) ricorda molto la Grande Fabbrica
- 6) ricorda molto il grande Pietro Dusio di Torino e gli altri partecipanti alla gara del 1946
- 7) il traguardo finale
- 8) ricorda il Direttore dell'Automobile Club Torino Marcello Farina Sansone
- 9) che sia la bandiera a scacchi?



## CIMENTUM QUARTUM

### L'INCONTRO COL VATE PUBLUS VERGILIUS MARO

**Q**uesta volta, diletto nipote Gavius, voglio raccontarti un episodio veramente particolare della storia del grande auriga Tatius che è memorabile non tanto sotto il profilo sportivo quanto piuttosto sotto quello storico-culturale oltre che politico.

**N**ella primavera dell'anno 728 a.u.c. Tatius Nubladus era già una celebrità di primo livello non solo grazie alle sfolgoranti vittorie che aveva già raccolto in numerosi circuita sparsi in tutto l'Impero, quanto soprattutto per le modalità, sempre fuori dal comune, con cui le aveva conseguite. Tutti i più famosi personaggi

dell'epoca ambivano ad incontrare e conoscere da vicino quell'uomo del quale tanto si favoleggiava e che stupiva anche per il fatto che, pur essendo piccolo di statura e magro, riuscisse a dominare con incredibile padronanza anche le bighe più potenti in circolazione.

**I**l primo ad invitarlo fu il sommo poeta Publius Vergilius Maro, suo conterraneo, che era divenuto celebre per aver narrato, con uguale successo, le violente passioni come le gesta mitiche di grandi eroi quale Enea, così come i sentimenti semplici legati alla quotidianità ed alla vita bucolica a contatto con la natura.

Il grande vate, a sua volta acclamato e protetto dai potenti dell'Impero, essendo anch'Egli originario dell'Urbs di Manto, era ancor più affascinato dalla figura del celebrato eroe del momento e, per questo, lo invitò ad un incontro presso la sua residenza privata di Andes, alla periferia sud est di Manto.

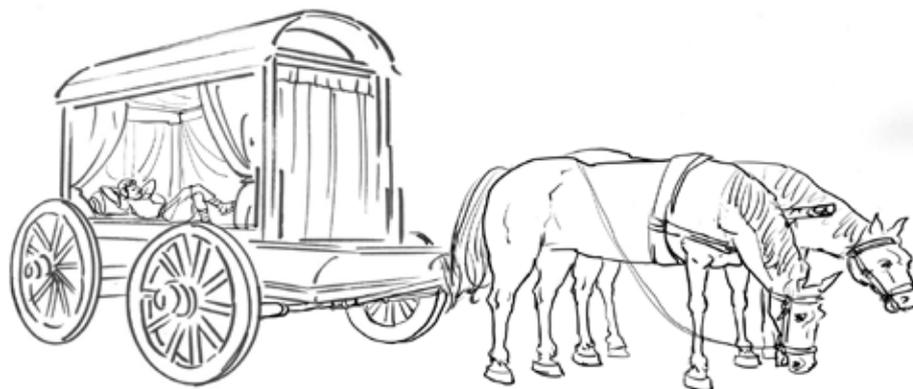


*Nulla più della quiete virgiliana sa far librare meglio la mia lirica alta nel cielo.*



*Il sommo poeta è nel pieno della sua maurità artistica.*

**N**el dies ferialis tertium pridie calendae aprilis<sup>(1)</sup>, il grande auriga arriva nella villa dove il Vate, appena può, si ritira, in una condizione di splendido isolamento, per dedicarsi ai suoi otia litteralia<sup>(2)</sup>. Il Grande auriga si presenta a bordo dell'imponente biga ALFA ROMEOICA in versione grandi viaggi che egli adopera per le esigenze di spostamento dalla sua famiglia.



*Qui sopra posso fare senza sforzo tre volte il giro dell'Impero*

**T**azio arriva, vestito secondo la sua consueta eleganza e Vergilius, accogliendolo coi simboli della sua somma arte, gli si fa incontro per salutare con grande cordialità il suo illustre ospite.



ECCELSO CAMPIONE E MIO GRANDE AMICO, VOI SIETE IL BENVENUTO IN QUESTA MAGIONE DOVE L'ECO DI CALLIOPE E QUELLO DI MARTE RISUONANO ALL'UNISONO, IN UN ANELITO PERENNE VERSO IL PROGRESSO, LA CONQUISTA, L'ARDIMENTO: "INCLINATA PROGREDITUR".

SOMMO POETA, SONO ONORATO DEL VOSTRO INVITO E DELLA VOSTRA ACCOGLIENZA MA NON SONO SICURO D' AVER CAPITO TUTTO!

*I due grandi ciões di Manto si salutano con grande cordialità come se si frequentassero da molti anni.*

**L**a sintonia tra i due è immediata e subito il Vate, che segue assiduamente le gesta dell'auriga dalle cronache delle res cottidiane, gli chiede di parlarGli dei suoi Cimenta e delle sensazioni che vive con esse. Infatti ciò che a Lui interessa veramente non sono tanto i risultati finali quanto, piuttosto, i sentimenti e le sensazioni che i Cimenta provocano in Lui e nei suoi avversari.

Tazius, che è più uomo d'azione che di diplomazia, dopo un primo attimo d'impaccio dovuto alla consapevolezza della statura artistica del suo splendido ospite, non tarda a sciogliersi come fosse riscaldato dall'affettuosa e signorile affabilità del Vate il quale, per metterlo maggiormente a proprio agio, non disdegna di rivolgersi a lui nel gergo di Manto.



*La predella dell'ALFA ROMEICA è diventata il salotto ideale per la conversazione dei due grandi amici.*

La possente biga ALFA ROMEICA campeggia nel cortile della domus virgiliana e, con la sua imponenza, richiama l'eco delle sfolgoranti vittorie che Tazius ha conseguito con la biga mediolanensis. I due personaggi, ormai sciolti in un clima di affabilità tipico di un'antica amicizia, conversano a lungo ed affabilmente di cimenta e di auriga.

Il Campione, infatti, è fresco reduce dal trionfo conseguito 11 giorni prima nel Magnum Cimentum di Mons Carlus, nella Gallia meridionale,<sup>(3)</sup> e racconta quindi i fatti principali che hanno contraddistinto la dura competizione e reso ancor più sfolgorante la sua vittoria.



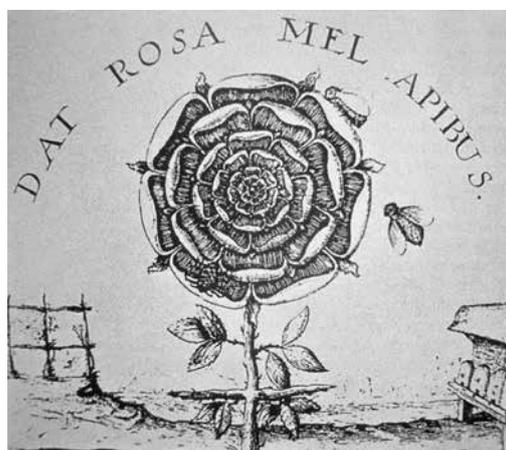
*Non c'è cimentum nel quale l'agilità conti di più che qui.*

**N**on posso negare, dice Tazius, che la mia vittoria sia derivata da un insieme di fattori che hanno funzionato in maniera ideale. A partire dalla mia biga ALFA ROMEICA che sembrava fatta apposta per correre sicura e veloce nelle strette curve del piccolo reame del Princeps Grimaldus<sup>(4)</sup>, procedendo rapida con i cavalli mediolanensi che erano stati allenati al meglio dal nostro artifex Victori- us Janicus . Ma devo dire bravo anche all’opificium mediolanensis PIRELLUM<sup>(5)</sup> perchè il circum monegascum<sup>(6)</sup> mette alla frusta anche le ruote che, per altro, sono continuamente insidiate dai cordula<sup>(7)</sup> che fiancheggiano la strada.

Il Vate ascolta attento, come rapito dai racconti del suo ospite, manifestando tutto il proprio compiacimento per l’impareggiabile abilità del grande campione e dichiara che anche nei Cimenta un vincitore può accrescere vieppiù la propria statura di campione se dimostra di essere prodigo del sentimento della “pietas”<sup>(8)</sup>, cioè di quel sublime moto dell’animo che egli ha voluto diffusamente cantare nel suo più celebre poema e che riconosce al grande Tatio di aver, a sua volta, esercitato in molteplici occasioni.

I due protagonisti si intrattengono in piacevole conversazione nell’accogliente rotonda della severa dimora di Andes, confortati da una tiepida atmosfera primaverile, mentre il pictor officialis<sup>(9)</sup> del Vate si dà un gran da fare per ritrarli velocemente in ricordo di questo memorabile incontro.

Ma il grande Vate è uomo famoso anche per essere sempre attento ad ogni dettaglio e per il fatto di non lasciare nulla al caso. Per questo ha fatto preparare per il suo invitato uno specialissimo ricordo che è la trasposizione stessa dell’essenza del grande auriga e che finirà per essere il simbolo distintivo del mitico personaggio di Tazius.



**L**a piccola frazione di Andes, dove sorge la proprietà nativa del grande poeta, è nota per l’attività di allevamento delle api sulla quale la famiglia di Vergilius ha costruito gran parte della propria fortuna. Il Vate fa quindi dono a Tazius di un’aurea spilla, fatta appositamente fondere dal Magister Paragon Coppelius (raffigurante un’ape che reca sulla schiena le iniziali T.N. e la scritta :” Homini longe rapidus, hanimalem longe velox)

*Da quel giorno l’ape, veloce ed instancabile, divenne il simbolo di Tazius ed il suo talismano*

**I**l campione apprezzò enormemente il dono del Vate tanto che, da quel giorno, lo adottò come proprio simbolo distintivo e come talismano in tutti i suoi Cimenta riproducendolo sia sulla propria tunica di gara che su tutte le proprie bighe.

Come puoi facilmente immaginare, caro nipote Gavinus, l'incontro voluto dal Vate si rivelò un evento mediatico di grande risonanza che, per questo, fu subito replicato da altri eminenti personaggi. E infatti, di lì a poco a Tatius arrivò l'invito niente-popòdimenochè dal capo supremo dell'Impero, cioè il DUX ROMANUS.



**E** quindi, all'indomani dell'ennesimo trionfo di Tazius Nubladius, conseguito nella Coppa Acerbica corsa nel Circum Acerbum Pescarensis ante diem duodevicesimum kalendas augusti,<sup>(11)</sup> essendo ante diem quartum decimum kalendas augusti (12) il DUX dell'Impero riceve il grande Campione nella propria domus privata sulla via Nomentana, la celebre domus Torlonica.

*L'imperatore  
Cesare Ottaviano Augusto*



*Il Dux intrattiene  
affabilmente Tatius nel cortile  
della domus Torlonica.*

L'incontro avviene in un clima di grande cordialità con il DUX che si immedesima a tal punto nel ruolo di auriga da farsi ritrarre da uno dei pittores ufficiali mentre è alla guida della potente ALFA ROMEICA P3 n°8 con la quale Tatius ha da poco stravinto la Coppa Acerbica.



*Un primo esempio di realtà virtuale o di semplice illusione?*

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI

- 1) è incredibile quanto tutto ricordi molto l'incontro del 28 aprile 1932 tra Gabriele d'Annunzio e Tazio Nuvolari.
- 2) "vacanza" per gli studi letterari
- 3) ricorda la Costa Azzurra e Monaco - Monte Carlo
- 4) ricorda Ranieri di Monaco
- 5) ricorda la PIRELLI
- 6) ricorda il circuito di Monte Carlo
- 7) come fossero i famigerati marciapiedi di Monte Carlo
- 8) è concetto solo parzialmente paragonabile all'odierno concetto di pietà
- 9) forse un anticipatore del fotoreporter
- 10) ricorda il Buccellati di Mastro Paragon Coppella
- 11) ricorda molto la Coppa Acerbo del 15-8-1932
- 12) ricorda incredibilmente l'incontro a villa Torlonia del 19-8-1932



## CIMENTUM QUINTUM

### COPPA VANDERBILICA 732 A.U.C.

**C**aro nipote Gavinus, come avrai capito l'obiettivo che cerco di raggiungere con questi miei racconti, non è certo quello di farTi una cronistoria minuziosa di tutti i cimenta disputati dal grande Tatius Nubladius quanto piuttosto quello di farTi cogliere la straordinarietà di questo campione grazie al richiamo di alcune delle sue gesta più eclatanti e delle prodezze che lo hanno consegnato alla Storia con la maiuscola.

Proprio in questo spirito, oggi Ti narrerò di una delle sue numerose imprese che si segnala non tanto per il fatto d'averlo visto vincitore, quanto piuttosto per tutto ciò che si accompagnava al grande Cimentum che lo vide trionfare.

Correva l'anno 732 a.u.c. che per Tazius non si era aperto sotto i migliori auspici. Infatti, nel mense maio<sup>(1)</sup> Tazius aveva partecipato senza fortuna al Premium Magnum di Tri-Polis<sup>(2)</sup>, non lontano da Carthago<sup>(3)</sup> dove con la biga ALFA ROMEICA era uscito dal circum. Tatius dimostra di avere sette vite come i gatti e, infatti, seppure pieno di lividi e ferite, aveva preso parte al Cimentum, dopo essersi cosperso di unguenti e coperto di bende che lo facevano sembrare come una specie di mummia egizia.



*Se non altro il pubblico apprezzerà che sono in stile con l'ambientazione delle mummie egizie.*

Dopo questa sfortunata partenza, la stagione prende la piega migliore e, meno di un mese dopo la disavventura africana, Tattius si sposta nella penisola Iberica dove prende parte, con la sua biga ALFA ROMEOICA, al Magnum Cimentum del Castrum Barcinum. E' il die sexto ante ides iulii e Tattius dà l'ennesima lezione di guida ai soliti avversari teutonici forti delle loro possenti bighe<sup>(4)</sup>.

*Il trionfale giro di valzer del 732 è ormai iniziato e questa è la tappa iberica.*



Nel giro di pochi giorni Tattius si sposta velocemente in Pannonia<sup>(5)</sup> e ante diem quartum kalendas iunii trionfa ancora nel Magnum Cimentum che si corre nel circum urbanum del Castrum Aquincum presso Buda<sup>(7)</sup>.



*In Pannonia Tattius si sente particolarmente a suo agio non solo per la bellezza artistica dell'Urbs ricca di thermae ma anche perchè il vessillum pannonicum ha i medesimi colori di quello dell'Enotria.*

T rascorrono alcune settimane durante le quali la Scuderia di Tattius si sposta velocemente nell'Urbs Mutina nel cui circum, ante die undecimum kalendas septembris, il grande auriga di Manto vince il Magnum cimentum Mutinensis.



*Quest'anno l'ALFA ROMEICA e Tattius sono quasi incontenibili.*

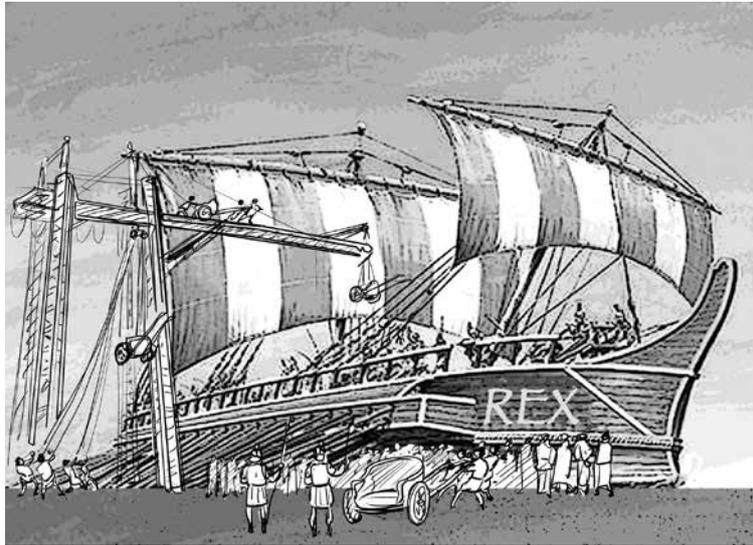
L a serie trionfale di questo anno 732 a.u.c., che era partito col piede sbagliato, proseguì con le vittorie alla Coppa Cianica<sup>(8)</sup> per trovare la sua conclusione più funanbolica in autunno con l'intrigante Coppa Vanderbilica.<sup>(9)</sup> Un Cimentum che era avvolto da un'aura di mistero perché si disputava in un Impero altrettanto mitico e misterioso che si trova molto al di là delle colonne d'Ercole. Si sentiva infatti favoleggiare di una modernissima città turrata chiamata Nuvus Yorcus che sorge nell'insula Manhattanisia sulla quale, ancora oggi, raccontano che svetti una selva di edifici incredibilmente alti e stretti. A somiglianza di Roma, che trova ad Ostia il suo sbocco sul mare, così questa grande capitale di questo sterminato impero dicono che abbia la sua spiaggia nella località denominata Insula Longa dove si trova appunto il Circum Theodorus Rosevolius intitolato al dux di questo grande impero<sup>(10)</sup>.



*Una panoramica mai vista prima di questo mondo sconosciuto.*

A fine settembre di quell'anno la Scuderia Ferrarisia, agli ordini del suo dux Enzus Ferrarisius, che all'epoca non era ancora chiamato "DRAGUS", imbarcò in gran segreto uomini e mezzi sul più grande e veloce veliero del tempo che si chiamava REX<sup>(11)</sup> per disputare quello che sarebbe stato definito come il Cimentum dei grandi numeri, soprattutto in relazione al montepremi che era di 85.000 sesterzi dei quali ben 32.000 erano appannaggio del vincitore assoluto.

*La Scuderia Ferrarisia,  
agli ordini del Dragus  
Ferrarisius, si imbarca sul  
REX.*

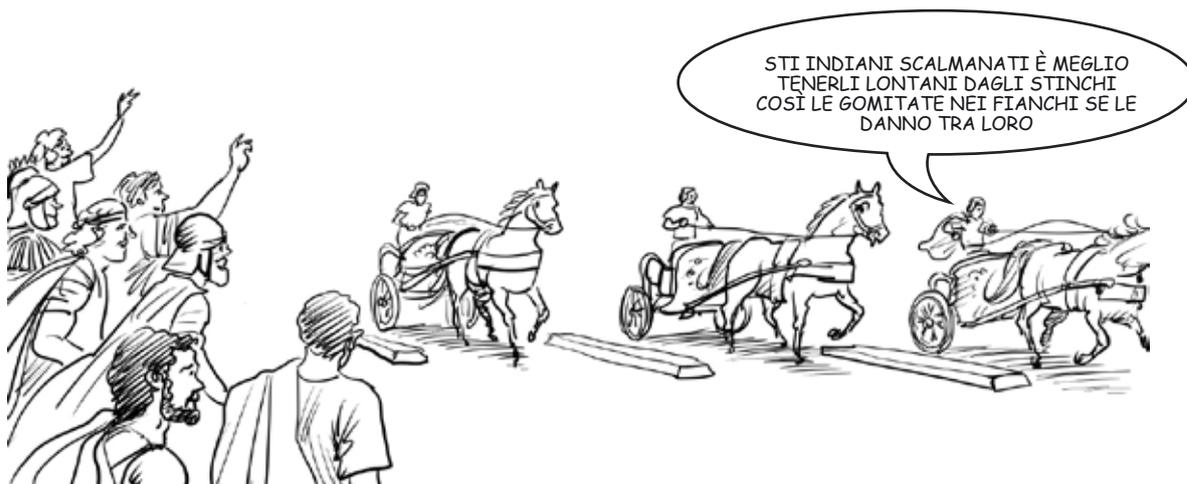


Facevano parte della spedizione Tazius Nubladius, Toninus Brivius e Joannes Farinaceus<sup>(12)</sup> accompagnati dal grande faber Victorius Janicus. Altrettanto alla chetichella erano partiti altri squadroni provenienti dalla Gallia e dalla Britannia tutti attratti soprattutto dal ricco montepremi visto che il Cimentum non era valido per il Tropheum Planetarium<sup>(13)</sup>

E infatti Tatus e compagni si trovarono di fronte gli auriga Joannes Petrus Wilmilius e Aloisius Evantius<sup>(14)</sup> entrambi alla guida delle snelle e tradizionali bighe Buggatiche T59 provenienti dalla Gallia. Con le bighe Erica, provenienti dalla Britannia, erano schierati Fairfieldus e il Senator Hovius<sup>(15)</sup> mentre con la biga Maseratica erano presenti Philippus Etancelinicus e il britannicus Raimondus Sommerius<sup>(16)</sup> su biga ALFA ROMEICA.

Oltre a questi prendeva il via un folto gruppo di agguerriti auriga indigeni, tutti molto determinati a farsi notare, per un totale di 45 bighe sullo schieramento di partenza, a conferma del fatto che si trattava del Cimentum dei grandi numeri.

Come Ti dicevo, diletto nipote Gavinus, ante diem quartum idus octobris, il grande cimentum ebbe luogo con grande concorso di folla e presenza di inviati dei media di tutti gli imperi. Per il vero, il risultato della competizione non fu mai in discussione poiché il grande Tatus partì a spron battuto sin dal primo circus e nessuno lo vide più neppure da lontano benchè, dopo l'abbeveraggio di metà cimentum, uno dei suoi cavalli avesse perso un ferro e corresse un po' zoppo.



*Al pronti-via Tatus sgomma con la sua agile e potente biga ALFA ROMEICA mentre gli altri sono ancora li a frustare i cavalli.*

Meno fortunati furono i suoi compagni di scuderia visto che Farinaceus dovette ritirarsi al 17° circum per la rottura dei finimenti mentre Brivius fu rallentato, e giunse al limen finalis terzo, a causa di fastidiose perdite accusate in corsa da uno dei cavalli. Per la storia si può ricordare che il primo classificato degli indigeni fu un certo Bilius Cumminghisius, su una biga delle Indie occidentales marca Offenausersia(17).

Enorme fu il risalto che le res quotidiane locali diedero all'impresa del piccolo grande auriga dell'Impero Romano e, del resto, molto sottili e diplomatici furono i commenti che Tatus rilasciò a proposito del Circum Venderbolicum e degli auriga indigeni. A proposito del Circum disse che era molto impegnativo in quanto in certi punti il manto era cedevole (tradotto intendeva dire elegantemente che il manto stradale faceva schifo) mentre, a proposito degli avversari, parlò di auriga ottimi e soprattutto molto ardimentosi e temerari, come dimostrano le numerose cicatrici che portano a ricordo di paurose cadute. (anche in questo caso fece intendere elegantemente che si trattava di pericolosi scavezzacollo). E si capisce quindi perchè Tatus preferì lasciarsi alle spalle fin dalla partenza.



*Dopo la sfolgorante vittoria Tatus viene portato in trionfo con accanto la Coppa Vanderbilica che è quasi più grande di lui.*

**D**egli 85.000 sesterzi del montepremi generale, ben 32.000 andavano al vincitore assoluto. Il relativo “titulus papiraceus”, pagabile al portatore, fu rititato dell’Economus della Scuderia Ferrarisia, il celebre Nellus Ugolinicus, che era detto “Magister”, il quale lo ripose nello scrignum dell’Ostellum nel quale la Scuderia Ferrarisia soggiornava. Il giorno seguente, a causa di uno scambio di chiavi, Ugolinicus aprì uno scrigno sbagliato e per poco non svenne nel vedere che il titulum non c’era più. Poi, chiarito l’equivoco e trovato il titulum, tutta la paura si sciolse in una grande risata liberatoria.

Nel frattempo, grazie ai potenti ed efficienti mezzi di comunicazione dei quali gli indiani occidentali disponevano, vennero inviati all’Urbe diversi dispacci mediante dei possenti condor che gli indiani adoperano al posto dei nostri piccoli e volenterosi piccioni viatores<sup>(18)</sup>. Con la loro possente apertura alare e sfruttando i venti Aliseici che spirano da ovest verso est ad alta quota, nel giro di poco tempo giunsero a Mediolanum le cronache della grande impresa, corredate da tabulae pictae<sup>(19)</sup>, che il grande Tatius aveva compiuto ancora una volta a bordo di una rossa ALFA ROMEOICA e che ricordavano tanto l’impresa del Nunrburarius dell’anno precedente. Grande fu l’eco che le res cottidiane enotrie dettero all’avvenimento tanto più per il fatto che la grande impresa fosse stata compiuta in un impero così favoleggiato e lontanissimo.

Sempre per la cronaca Ti interesserà sapere, diletto nipote, che, in base ai pacta sottoscritti con il Dragus, a Tatius spettarono ben 16.000 sesterzi.

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI

- 1) mese di maggio
- 2) potrebbe essere l’odierna Tripoli
- 3) sembra riferirsi all’antica Cartagine
- 4) che ricordi il Gran Premio di Barcellona corso il 7 giugno nella città fondata da Amicare Barca?
- 5) Ungheria
- 7) ricorda il Gran Premio di Budapest del 28 giugno 1936.
- 8) ricordano la Coppa Ciano del 2 agosto e il Circuito di Modena del 21 settembre 1936.
- 9) ricorda decisamente la Coppa Wanderbild e un parallelismo con New York , Manhattan e Long Island
- 10) che strana coincidenza col Presidente Roosevelt
- 11) veramente straordinario; proprio come quello che avrebbe vinto il Nastro Azzurro
- 12) singolare il parallelismo con Tonino Brivio, Giovanni Farina e Tazio Nuvolari
- 13) il Campionato Mondiale
- 14) ricordano molto Jean Pierre Vimille ed Louis Evans che correvano sulla monoposto Bugattisie T59
- 15) ricordano molto i piloti Fairfield e Lord Hove
- 16) ricordano molto Philippe Entancelin, per gli amici Fhifhi, e Raimond Sommers
- 17) ricorda molto Bill Cunningam su Hoffenausen
- 18) ricorda molto la posta aerea
- 19) si tratta di un dipinto fatto in fretta per illustrare l’articolo di stampa



## CIMENTUM SEXTUM

### IV° MILIA MILIA 723 A.U.C.

**C**aro nipote Gavinus, oggi Ti racconterò una delle pagine più epiche della carriera agonistica del nostro grande auriga e sicuramente quella sulla quale Tazius Nubladius cominciò a costruire la sua fama di funanbolico campione capace di compiere imprese che sono andate al di là dell'immaginazione.

Devi sapere che nell'anno 722 a.u.c. nell'Oppidum Brixienis, che da poco era diventata Augusta Brixia grazie alla sua annessione all'Impero, si costituì la locale sede dell'Aurigae Consortium Italicum (A.C.I.)

con il fine precipuo di organizzare una competizione molto importante e veramente fuori dagli schemi più consueti. La nuova competizione voleva essere un tributo che Brixia rendeva all'Urbe aeterna e, per questo, era stata progettata come una vera e

propria maratona sul percorso Brixia-Roma-Brixia lunga circa 1000 miglia. A creare questo mitico cimentum ci pensarono 4 grandi appassionati di cimenta e cioè i nobili Aimus Maius e Francus Mazzochius, lo scriba Ioannes Canestrinicus e il dominus peregrinus A.C.I. Renzus Castagnaceus. Proprio traendo spunto dalla sua lunghezza, i quattro fondatori decisero di chiamare grande gara di velocità e resistenza col nome di MILIA MILIA.



*Veduta del colle del Cidneo*



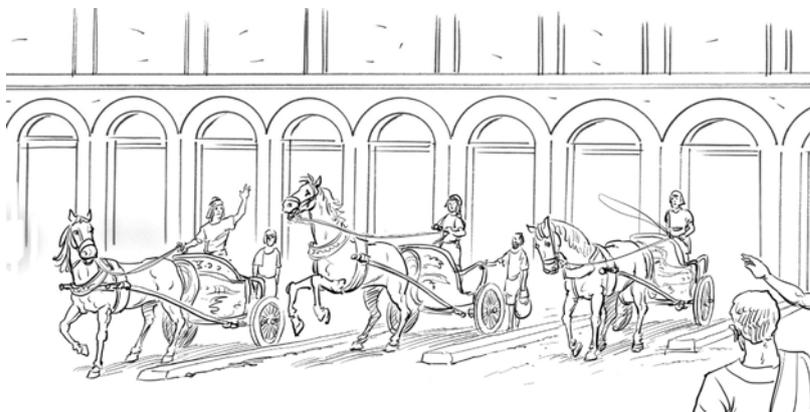
*La sede dell'Aurigae Consortium Brixiae*



*I quattro ideatori del grande cimentum studiano il percorso.*

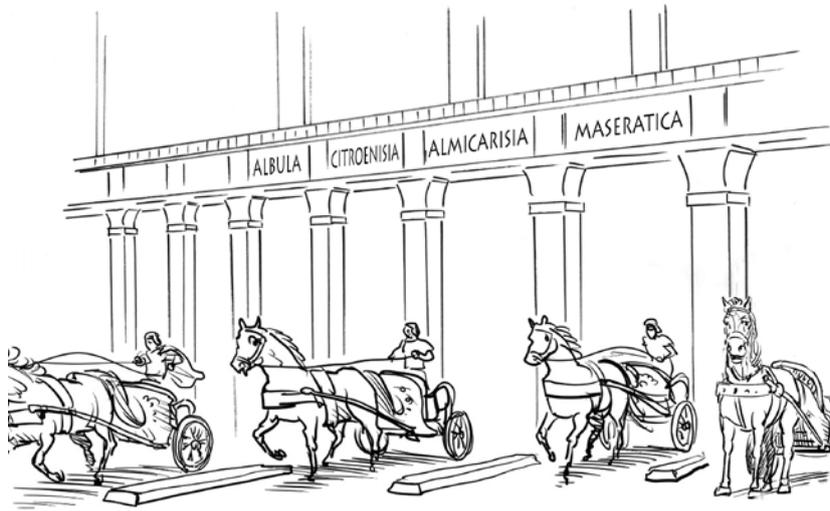
In virtù della sua intrinseca difficoltà, il successo di questa straordinaria competizione crebbe velocemente ed infatti, già nella sua quarta edizione del 726 a.u.c. essa annoverava alla partenza gli auriga più forti dell'epoca con tutte le Scuderie più agguerrite e preparate del momento. L'unica eccezione in proposito era costituita dalla britannica BENTLERISIA che era rimasta a casa a causa della mancanza di sesterzi nelle casse e per il conseguente non aggiornamento tecnico delle sue mastodontiche bighe.

La Scuderia Ferrarisia, guidata dallo scaltro Enzus Ferrarisius, all'epoca ancora poco conosciuto, era iscritta con ben 3 bighe ALFA ROMAICHE affidate ai tre auriga più rampanti del momento e cioè, Tatius Nubladius, Achilleus Varzius e Iosephus Camparius, dagli amici soprannominato "Nigrus" a causa del colore della carnagione



*La Scuderia Ferrarisia al gran completo.*

**M**a poi c'era una nutritissima schiera di bighe delle marche più competitive come la MASERATICA, la AMILCARISIA, la ALBULA, la CITROENISIA, la SALMSONISIA ed altre ancora.



*L'importanza del cimentum attirava già tutte le principali scuderie.*

**C**ome ti dicevo, diletto nipote Gavino, la Milia Milia si presentava come un cimentum del tutto particolare e straordinariamente impegnativo proprio per la sua lunghezza e la varietà delle strade che venivano percorse. Ogni 30 milia circa, in corrispondenza di Urbs più o meno importanti, le Scuderie allestivano degli stalli presso i quali avveniva l'abbeveraggio o il cambio dei cavalli ed ogni eventuale e possibile intervento di riparazione delle bighe.

Bisogna dire che all'epoca di questa 4<sup>a</sup> Milia Milia la rivalità tra Tatius Nubladius e Achilleus Varzius era già accesa benchè i due si trattassero da cavalieri e corressero per la medesima Scuderia.

La grande galoppata si annunciava quindi come un confronto diretto e personale tra i due auriga proprio perchè le bighe che essi guidavano, essendo identiche, li ponevano su un identico livello tecnico.

Lo sforzo organizzativo dell'Aurigae Consortium Brixianum per preparare il cimentum era altissimo e durava per gli undici mesi precedenti la grande prova. Occorreva infatti garantire l'agibilità e la chiusura dell'intero percorso fornendo preventivamente i tempi di transito delle bighe nei singoli tratti del lungo percorso.

*Il percorso della Milia Milia  
del 723 a.u.c.*

**I**n questo sforzo organizzativo davano il loro rilevante contributo persino alcune Legioni che venivano disseminate nei punti più insidiosi del percorso. Nonostante l'imponente organizzazione messa in piedi, che non aveva paragoni in alcun altro cimentum, ci furono spettacolari uscite di strada, incidenti tra bighe, diversi episodi drammatici insieme, ovviamente, ad una moltitudine di duelli avvincenti e del tutto cavallereschi.

Al via dal viale Rebuffonicus di Brixia, Varzius partì 5 clessidre prima di Tatius determinato fortissimamente a dominare la scena.



*I due campioni alla partenza  
dalla famosa pedana*

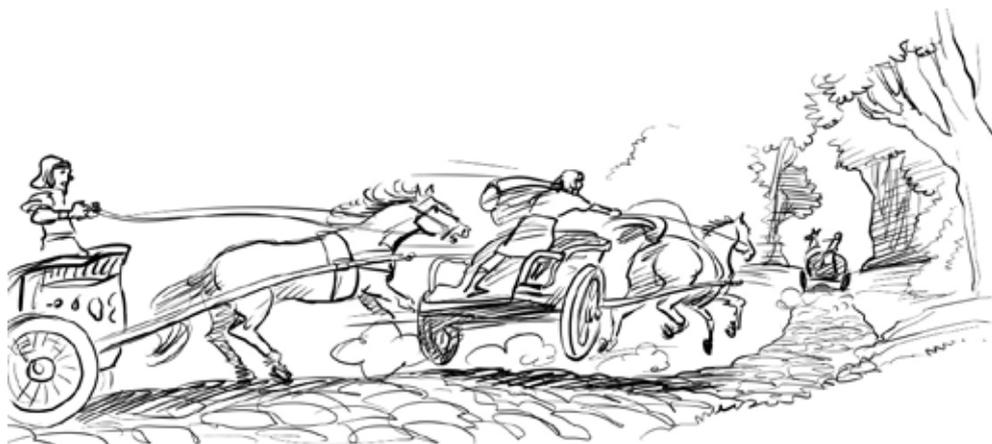
**E** così fu per quasi tutta la durata del cimentum, con Tatius Nubladus costretto ad inseguire il grande Achilleus che volava letteralmente da una urbs alla successiva. Passarono primo e secondo a Cenomani, e poi a Felsinea, ed anche nel castrum doricum dove il percorso puntava verso gli aspri pendii degli Appennini per giungere sino a Roma. Anche al controllo orario dell'Urbe Varzius transitò con un discreto vantaggio ma devi considerare, diletto nipote Gavinus, che già da quelle prime edizioni del famoso cimentum brixianum, aveva cominciato a farsi strada il convincimento che chi fosse passato primo nell'Urbe non sarebbe arrivato primo a Brixia.



*Tatius passa secondo al giro di boa dell'Urbe,  
mentre Varzius è già lontano in testa e lo saluta*

**N**onostante ciò Achilleus Varzius ripartì, nuovamente scatenato, per il tratto di ritorno continuando a passare in testa ai controlli di Florentia, Felsinea, Patavium e Veronae.

Ma come Ti ho già fatto notare in occasione di altre imprese dell'auriga di Manto, Tatius era solito tenersi un asso nella manica che si riservava di calare al momento giusto per assestare all'avversario la stoccata decisiva. L'effetto sorpresa, quello che fa vincere molti condottieri sui campi di battaglia, era proprio una delle armi più efficaci che Tatius era sovente in grado di mettere in atto. E infatti, poco prima che sorgesse il sole i due, dopo aver superato il Castrum Desenzani, stavano per giungere al Castrum Lonati quando Tatius si rese conto che la biga che stava per raggiungere non era quella di uno sconosciuto auriga ma quella del grande Varzius.



*Mancano pochi minuti perchè il primo chiarore dell'alba squarci il buio della notte quando la biga di Tatius raggiunge quella dell'ignaro Achilleus.*

**T**ra Desenzano e Lonato la via consolare Padana Superior sale e scende continuamente per docili pendii tappezzati di vigneti che sono vanto dell'Enotria, in un continuo succedersi di curve e brevi rettilinei.

A questo punto scatta la scaltra inventiva che era una delle armi segrete del campione di Manto al quale viene l'idea di spegnere le lanterne per far credere a Varzius di non avere nessuno alle calcagna e di lasciarsi guidare dalle lanterne posteriori del suo avversario.



*La trappola fatale  
sta per scattare,  
secca ed implacabile.*

**C**osa questa più facile da dire che da fare, ma, del resto, proprio in questi frangenti si palesava l'abilità del supremo auriga. In tal modo accadde che Achilleus, che non aveva ricevuto segnalazioni da terra circa l'avvicinarsi dell'auriga di Manto, si avvide del fatto solo quando Tatius lo aveva ormai affiancato per superarlo definitivamente.



*Ecco il momento nel quale Tatius infila in staccata Varzius all'ingresso di una curva e il galliatensis, resosi ormai conto dell'inganno nel quale è caduto, capisce d'aver perso la vittoria e cavallerescamente dà strada.*

A quel punto il grande Varzius, che era un vero signore delle briglie, gli diede strada cavallerescamente e si rese conto di essere stato battuto dall'astuzia di un novello Ulisse.

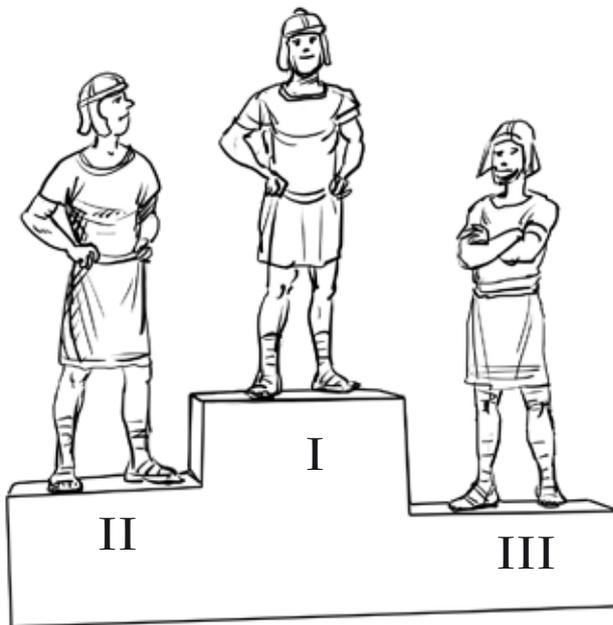
Le cronache narravano che, a quel punto, Achilleus Varzius abbia intriso di lacrime amare le briglie ormai consumate da quasi Milia Milia di corsa forsennata.

Si racconta anche che per tre anni Varzius abbia tolto il saluto a Tatius a causa della subdola manovra che aveva escogitato per sorprenderlo.

Il terzo gradino del podio lo conquistò il "Niger" completando, in tal modo, la straordinaria tripletta dell'ALFA ROMEICA



*Achilleus versa lacrime amare.*



*Ma, tanto per non farsi mancare nulla, la Scuderia ALFA ROMEICA conquistò anche il 4° posto a conferma anche di un'evidentissima superiorità tecnica.*

Più staccati giunsero tutti gli altri auriga per un totale di 73. Tra coloro che presero parte al grande cimentum merita di essere ricordata la graziosissima nobildonna Antonia

Avantium, prima matrona romana che prese parte alla Milia Milia, alla quale solo un guasto alla biga, verificatosi nei pressi del Vicum Arilicum (La pescosa Peschiera, così definita da Plinio il Vecchio) impedì di conseguire un risultato finale relevantissimo.



*La matrona Antonia Avantium in piena azione.*

Veramente bella e singolare, diletto nipote, è la storia di questo poliedrico personaggio matronale del quale un giorno vorrò narrarTi con adeguato spazio.

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI TRA L'ANNO 726 A.U.C. E L'ANNO 1930 D.C.

- 1) Tutto ricorda molto la fondazione dell'Automobile Club Brescia del 1926, la creazione della Mille Miglia nel 1927 ed i suoi 4 ideatori, i nobili Franco Mazzotti e Aimo Maggi, il Giornalista sportivo Giovanni canestrini e il Direttore dell'Automobile Club Brescia Renzo Castagneto.
- 2) Tutto ricorda molto la Scuderia Ferrari gestita da colui che passerà alla storia come il "Drache" e le formidabili ALFA ROMEO 1750 sport Zagato.
- 3) Si sente l'eco di molte celeberrime marche del XX° secolo.
- 4) Tutto ricorda molto il celebre episodio della Mille Miglia del 1930 passato alla storia.
- 5) Come non pensare all'affascinante personaggio della baronessa Antonia Avanzo, prototipo del movimento femminista nelle corse per soli uomini.

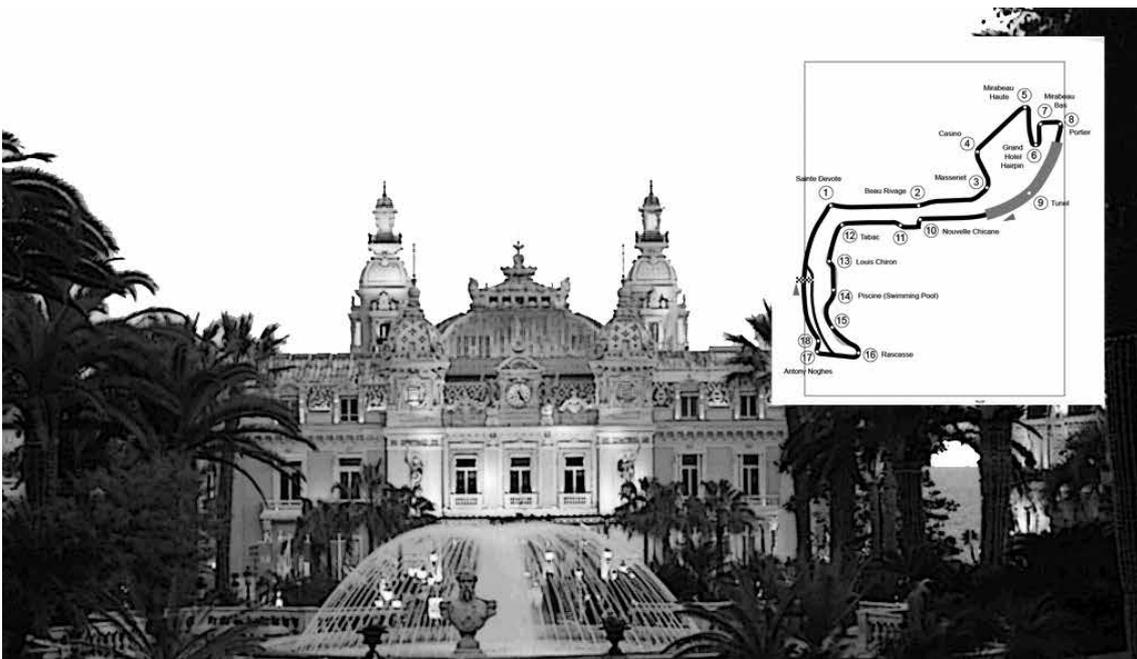


## CIMENTUM SEPTIMUM

# CIMENTUM MAGNUM MONS CAROLUS 729 A.U.C.

**D**iletto nipote Gavinus credo che, in certe occasioni, anche la sconfitta possa essere preziosa e qualificante tanto quanto la vittoria e questo avviene sicuramente quando la statura degli avversari è di straordinaria rilevanza sportiva.

Ante diem nonum kalendas aprilis del 729 a.u.c.,<sup>(1)</sup> presso il Principatum di Mons Carlus era in programma il classico cimentum internationalis che era contemporanea-



*La piantina del famoso circum e la facciata della Taverna Magna, luogo simbolo di questa elegante capitale del divertimento.*

mente un grande evento sia sportivo che mondano. Il grande evento agonistico era valevole per il Cimentum Planetarium e quindi ed esso prendevano parte tutti gli auriga più famosi e le Scuderie più importanti. Vale la pena ricordare che il Circum Monegascum misura appena 2,1 milia lungo le quali si iscrivono 19 curve e che il cimentum di quell'anno durava 78 giri.



*Veduta dei recinti davanti al rettilineo del limen.*

**A** tutti apparve subito evidente che la competizione sarebbe vissuta sul duplice confronto tra i grandi auriga Tatius Nubladius e Achilleus Varzius e le rispettive bighe ALFA ROMEICA e BUGATTISIA proveniente dalla Gallia.

*Nei due recinti il lavoro è febbrile e la tensione siderale.*

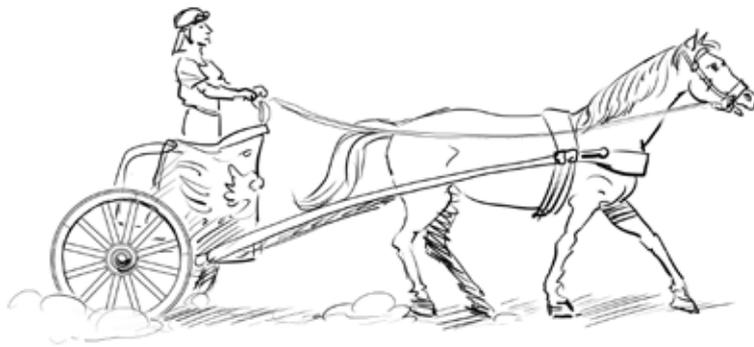


**I**l confronto divideva letteralmente il mondo degli sportivi ed identificava due stili di guida delle bighe estremamente diversi e lontani tra loro. Tatius Nubladius era infatti la maggiore espressione di una scuola di guida molto spettacolare e funanbolica che concedeva molto all'estetica senza però sacrificare l'efficacia della prestazione.



*Esuberante e molto sanguigno lo stile di guida dell'auriga di Manto*

**A**chilleus Varzius era invece il rappresentante di una scuola di guida fredda e calcolatrice che nulla concedeva allo spettacolo e che puntava tutto sul conseguimento del risultato finale.



*Sempre composta e abbottonata la guida del campione galliatensis la cui biga sembra quasi che viaggi sui binari del tramisius Monscarlisius.*

**M**a l'aspetto più curioso ed interessante che emerge dal confronto delle personalità di questi due grandi personaggi è che il loro rispettivo atteggiamento si capovolgeva una volta che essi uscivano dai terreni di gara per rientrare dell'ordinarietà della vita quotidiana. Infatti, mentre Tazius dimostrava di essere una persona estremamente composta, conformista e misurata nei modi, al contrario Achilleus Varzius affrontava la vita con estrema leggerezza e si direbbe tutta all'insegna del "carpe diem".



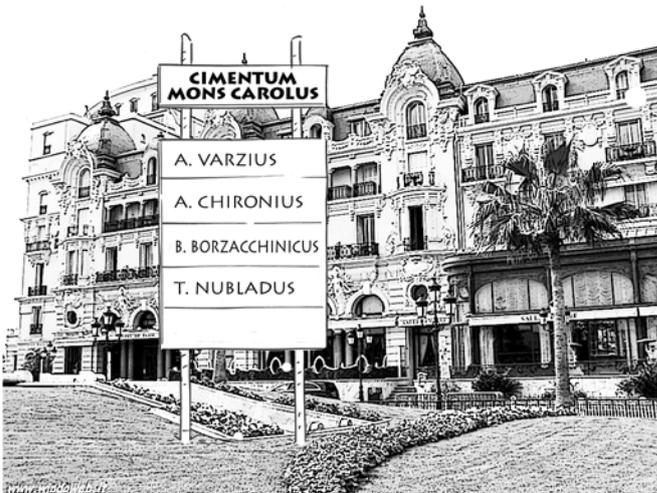
*I due eroi nella vita privata.*

**N**on c'è dubbio che nel confronto agonistico tra loro, che era fatto dell'insieme di un auriga e della rispettiva biga, la componente umana finisse per avere un peso preponderante, ancor più nell'episodio in questione, visto che le due bighe avevano caratteristiche tecniche e prestazioni estremamente simili tra loro.

Dunque il confronto personale tra i due eroi era accesissimo anche perchè Varzius aveva accumulato molti motivi per ambire ad una rivincita dopo le diverse occasioni precedenti nelle quali Tatius l'aveva spuntata.

Ma, oltre ai due campioni, alla partenza del cimentum monegascum erano schierati numerosi altri famosi auriga e, tra questi, spiccavano gli auriga indigeni Aloisius Chronicus e Andreus Dreifusius<sup>(3)</sup> rispettivamente su ALFA ROMEICA e BUGATTICA, l'enotrio Bacunicus Borzacchinicus e il gallico Iannes Petrus Wimilius<sup>(4)</sup> su ALFA ROMEICA e gli auriga Fasolius e Zenderisius<sup>(5)</sup> su MASERATICA.

Il cimentum che ti sto raccontando, caro nipote, resta nella storia in quanto fu il primo nel quale lo schieramento di partenza venne stabilito non per sorteggio ma sulla base dei tempi fatti segnare nel corso delle ricognitiones ufficiali<sup>(6)</sup>. In base a questi risultati Tatius partì in seconda fila preceduto Da Achilleus Varzius, Chronicus e Borzacchinicus.



*Lo schieramento di partenza delle bighe. secondo i rilevamenti degli Officiales Clessidarii.*

**D**unque le intenzioni del grande Varzius erano apparse subito evidenti. Come tu sai bene, diletto nipote, il Circum urbanum di Mons Carlus<sup>(7)</sup>, a causa delle curve ravvicinate che in esso si susseguono, rende molto ardui i sorpassi, oltre che estremamente pericolosi, a causa dei “margina”<sup>(8)</sup> che delimitano la via. Nonostante ciò, grazie ad una partenza fulminea, Tatius Nubladius conquistò subito la seconda piazza e si pose subito alle costole dell'auriga galiatensis<sup>(9)</sup>.

Da quel momento in avanti tra i due auriga si accese una vera e propria battaglia fatta di sorpassi e contro sorpassi mentre tutti gli altri continuavano a perdere terreno giro dopo giro. La battaglia per la vittoria restò quindi in bilico sino alla fine del cimentum ed aperta ad ogni risultato quando, inaspettatamente, la biga di Tatius accusò un guasto inesorabile che la fermò ad un giro dalla fine.

*Per una volta la proverbiale affidabilità della biga ALFA ROMEICA è venuta meno e Tatius non nasconde la propria perplessità.*



**L**a vittoria andò quindi ad Achilleus Varzius, seguito da Bacunicus Borzacchinius e dagli idoli gallici Renatus Dreifusius e Aloisius Chironicus.



*BUGATTISIA, ALFA ROMEICA, ALAFA ROMEICA:  
questa è la classifica finale delle bighe.*

**A**lla fine il pubblico tributò un grande trionfo non solo ai primi tre classificati ma anche a Tatius che aveva gareggiato per la vittoria sino ad un giro dalla fine.



*Certe volte il pubblico decide di premiare secondo criteri diversi dalla fredda classifica finale.*

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI

- 1) coincide stranamente col Gran Premio di Monte Carlo disputato il 23 aprile del 1933
- 2) non è sorprendente che anche un motto dell'Università di Pavia reciti che l'ingegno è pari alla virtù.
- 3) è formidabile come ricordino Louis Chiron e Renè Dreyfus
- 4) è formidabile come ricordino Bacunin Borzacchini e Jean.Pierre Wimille
- 5) è formidabile come ricordino Luigi Fagioli e Goffredo Zender
- 6) deve trattarsi delle prove ufficiali
- 7) ricorda molto il circuito cittadino di Monte Carlo
- 8) ricordano molto i famigerati marciapiedi di Monte Carlo
- 9) incredibile, ma anche Achilleus Varzius era di Galliate



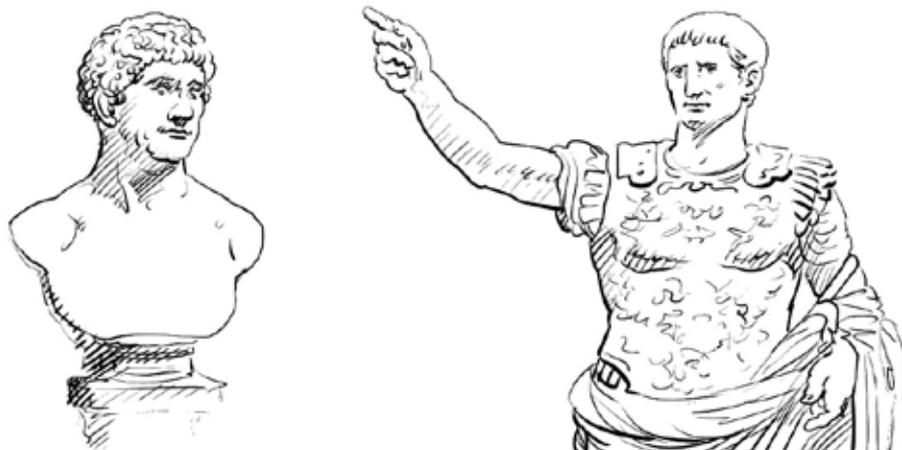
## CIMENTUM OCTAVUM

### MILIA MILIA 743 E 744 A.U.C.

M.M.743 A.U.C.

**D**iletto nipote Efsio oggi Ti narrerò insieme due particolarissime pagine che appartengono sicuramente alla storia sportiva del nostro amato auriga Tatus ma che sconfinano in misura importante nella vita privata del nostro personaggio e, proprio per questo, permettono di cogliere meglio, ed a tutto tondo, la fisionomia di uomo oltre che di sportivo della velocità.

Bisogna considerare che gli anni di questi due grandi cimenti erano stati preceduti, in tutta l'Enotria, da una serie di aspre lotte intestine che avevano avuto per protagonisti Marco Antonio e Ottaviano Augusto e che avevano portato distruzione e morte in ogni angolo dei domini romani.



*A sinistra Marco Antonio; a destra Cesare Ottaviano Augusto*

**P**uoi ben immaginare come questo lungo conflitto, la cui posta in gioco era il controllo dell'intera Europa, avesse avuto pesanti ripercussioni in tutto l'impero e che, soprattutto nel settore sportivo, lo stato di guerra avesse comportato una sospensione delle attività che si era protratta ancora per diversi anni.

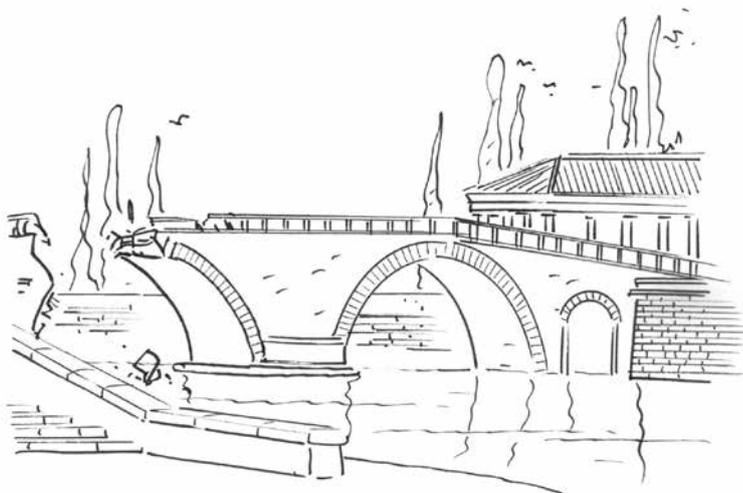


*L'estensione del nostro Impero<sup>(1)</sup>*

**F**inalmente, una volta sconfitto Marco Antonio, e dopo aver consolidato in tutte le provincie dell'Impero quella che oggi chiamiamo la "Pax Augustea", poterono riprendere anche le attività agonistiche, comprese le competizioni delle bighe.

Bisogna ricordare che la nostra Enotria era uscita molto mal concia dal prolungato bellum civilis e che persino le vie consolari, ed in modo particolare i ponti edificati su fiumi più o meno importanti, risultavano sovente molto danneggiati<sup>(2)</sup>. Le difficoltà economiche che sono tipiche dei periodi immediatamente successivi alle guerre risultavano particolarmente evidenti e si riscontravano persino in una certa difficoltà nel reperire la biada per i cavalli ed il ferro per la costruzione delle bighe per non parlare di molte altre cose<sup>(3)</sup>.

*Il bellum civilis non  
aveva risparmiato  
neppure alcuni ponti  
famosi.*



**N**ono-  
stan-  
te ciò la macchi-  
na organizzativa  
dell'Augigae Con-

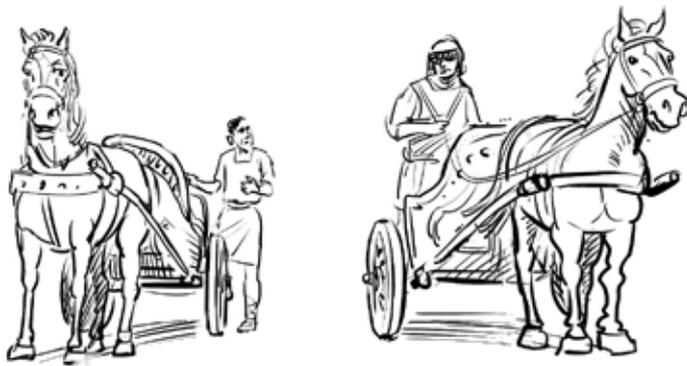
sortium Brixianum si mise in moto per ricominciare la serie delle Milia Milia già nell'anno 743 a.u.c. Grazie alla spinta entusiasta di Ioannes Canestrinicus e del nobilis Aimus Maius, ma purtroppo senza l'apporto dell'audace eroe Francus Mazzotticus, che era scomparso nel Mare Nostrum nel corso del bellum aphricanum, il Dominus peregrinus del Consortium, il mitico Renzus Castagnaceus, si era rimesso al lavoro col consueto cipiglio decisionale. Da quell'anno il cimentum brixianum assunse il nome di Tropheus Mazzoticus<sup>(4)</sup>.



*I tre moschettieri che  
istituiscono il Tropheus  
Francus Mazzotticus a  
ricordo del loro grande  
sodale.*

**P**er fortuna l'instaurazione della pax augustea aveva acceso un generale entusiasmo un po' in tutte le classi commerciali dell'Impero ed in particolare in Enotria dove l'economia stava per vivere una delle sue stagioni più floride e positivamente esplosive<sup>(5)</sup>.





*Mai come in questo momento si coglie il passaggio tra il vecchio che svanisce e il nuovo che avanza.*

**I**l versante degli auriga si presentava in maniera non molto dissimile poiché gli iscritti erano costituiti, in larga maggioranza, da vecchie conoscenze di questo mondo con l'ingresso di alcuni rappresentanti delle nuove leve che si affacciavano per la prima volta al mondo delle corse con le bighe.

Al primo gruppo appartenevano nomi come Clemens Biondeticus e Tatius Nubladus sul cui confronto sembrava profilarsi la lotta per la conquista della vittoria finale.

*I due grandi piloti che sono sopravvissuti non solo alle vicende del bellum civilis, ma anche a severe prove esistenziali e familiari.*



L'ERA MODERNA ASPETTA NOI GIOVANI



SI, MA ANDATECI PIANO PERCHÉ LE AUTO NON LE AVETE INVENTATE VOI

**T**ra i volti nuovi sicuramente spiccava quello di Bertus Ascarius che era figlio del grande Tonius Ascarius che era tragicamente morto nel circum Montlerisius, nella Gallia, nell'anno 721 a.u.c., mentre era alla guida di gara con una Maseratica.

*La rottamazione è iniziata, benché i pezzi storici hanno il loro pregio anche nell'ambito delle persone.*

**M**a anche per il nostro Tatius di acqua sotto il ponte del Mincius ne era passata parecchia e con essa anche alcuni fatti tragici che sembravano aver piegato la tempra del grande campione. Infatti negli ultimi anni lui e sua moglie avevano perso prima il figlio Georgicus e poi Bertus, entrambi all'età di 18 anni. Nonostante le numerose difficoltà esistenziali che Tatius ha dovuto affrontare negli ultimi anni, dentro il guscio dell'auriga dalle cinquanta primavere, ormai alquanto inaridito dal tempo e da alcuni incommensurabili dolori, ardevano ancora forti la fiamma dell'ardimento e la consapevolezza di avere ancora tanto far vedere sia ai numerosi estimatori che agli avversari vecchi e nuovi.

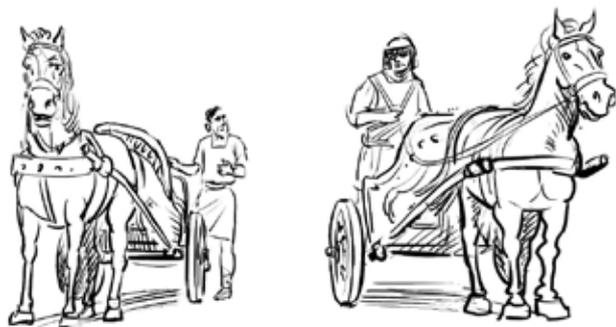


*Le prove di vita affrontate hanno sostituito il sorriso, che era sempre stampato sul volto di Tatius, con una velata espressione di tristezza difficile da dissimulare.*

**I**n quella primavera del 743 Tatius aveva a lungo soggiornato, insieme alla sua uxor Carolinica, sulla riva ovest del Benacus per curarsi da una malattia che gli impediva di respirare a pieni polmoni<sup>(9)</sup>.

Tuttavia non aveva saputo cedere alle lusinghe del suo grande amico Petrus Dusius Taurinensis il quale, essendo il dominus della Officina Cisitaliaca, gli offrì niente-meno che una biga di nuova concezione che portava il nome del grande campione.(e poi dicono che il destino non è già scritto!) E così fu che Tatius, sapendo resistere a tutto fuorchè alle tentazioni, accettò di cimentarsi in questa nuova impresa, piena di incognite, della prima Milia Milia post bellum.

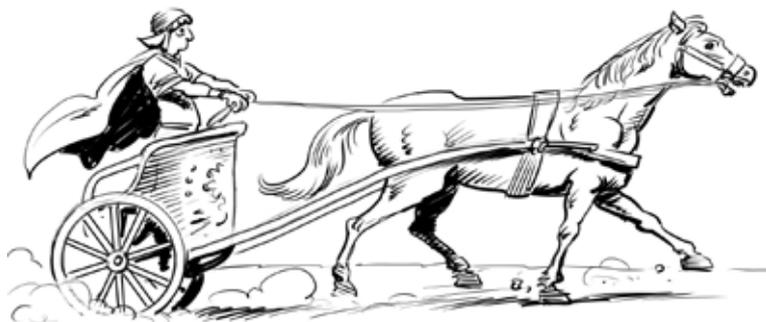
*Tatius si accinge a salire sulla CISITALICA modello NUVOLISIA mentre accanto ha il suo più temibile avversario, l'esperto Borzacchinicus che dispone di una potente ALFA ROMEICA.*



**S**in dalle primissime ore di gara apparve evidente a tutti che la lotta per la vittoria era circoscritta al gigante Borzacchinicus, forte della sua possente ALFA ROMEICA coperta che, quanto a comodità poteva competere con una carrozza da parata, e all'esile CISITALICA che poteva farsi valere con le armi della maneggevolezza e della praticità ma che era scoperta come una vasca da bagno.

Sembrava la metafora del confronto tra Davide e Golia, ruolo che, del resto, Tatius aveva già rivestito in numerose altre occasioni.

La prima parte del cimentum si svolgeva lungo strade consolari della padania, tutte pianeggianti e ricche di lunghi rettilinei.



*La biga ALFA ROMEICA di Borzacchinicus corre veloce e sicura come una Freccia Rossa sulla direttissima.*

**U**n percorso estremamente propizio per la biga di Clemens Biondetticus il quale potè arrivare al controllo di Ariminium con un consistente vantaggio in virtù della potenza dei cavalli della sua biga, Ma poi iniziò un lungo e tormentatissimo tratto appenninico durante il quale Tatius trovò il modo non solo di recuperare lo svantaggio ma addirittura di superare il suo valente avversario.

*Animato dal sacro fuoco della competizione, Tatius è ridiventato quello di sempre e il suo balletto tra le curve sembra sfidare le leggi della fisica.*



**S**ul lungo tratto appenninico fino a Roma Tatius da sfoggio della sua intatta classe e va così forte che non solo recupera lo svantaggio ma arriva a Roma con un ampio margine sul suo forte avversario.

La musica non cambia nel successivo tratto fino a Felsinea dove il vantaggio di

Tatius raggiunge una dimensione imbarazzante. Con Tatius ormai indomito e scatenato, il vantaggio si accrebbe ulteriormente anche nel tratto successivo sino ad oltre il Castrum Placentinum ma più avanti, tra il Castrum Astigianum e Augusta Taurinorum, le bighe in gara vennero investite da un nubifragio di incredibile violenza che mandò letteralmente a fondo le bighe scoperte che, infatti, da quel giorno vennero amabilmente chiamate barchette.



*Le bighe scoperte sono divenute come delle barchette mentre quelle coperte procedono con relativa disinvoltura in questa Milia Milia che sembra diventata una gara per barche. Intanto, il florido Biodetticus procedeva comodo e soprattutto asciutto come fosse stato sulla plancia di comando del veliero transoceanicus REX.*

*La scelta di una comoda e potente biga granturismo ha premiato la prudenza di Biodetticus.*

Come se ciò non bastasse, dopo Augusta Taurinorum, a peggiorare la situazione del povero Tatius ci si mise anche la novissima via consularis denominata BIGOVIA che era stata da poco costruita per collegare l'Urbs Augustea con l'Urbs Mediolanensis. A questo punto la lotta si fece veramente impari visto che il sardinius



Biondeticus non doveva fare altro che far sfogare i cavalli e lasciar correre la biga lungo un rettilineo che era lungo ben 80 milia.



*La solida biga di Borzacchinicus fila sicura nell'acqua come un motoscafo d'altura.*

Grazie a questa situazione a lui marcatamente favorevole l'auriga dell'ALFA ROMEICA raggiunge e supera la piccola Cisitaliaca Nuvolarica e, con la propria scia, per poco non la spedisce fuori strada).

Nessuno potè meravigliarsi del fatto che, alla fine, Clemens Biondeticus vinse la maratona brixiana con 15 clessidre di vantaggio su Tatius ma non c'è dubbio che l'eroe del giorno, quello al quale vennero tributati gli onori maggiori, fu ancora una volta il piccolo grande auriga di Manto. L'eroe redivivo, quello che molti davano per finito ma che, invece, aveva dato ancora una volta una lezione di guida a giovani e meno giovani e che aveva rischiato di vincere il cimentum più bello dell'Impero con una biga che era manifestamente inferiore a quella del vincitore.



*Ecco perchè talvolta è giusto parlare del "vincitore morale".*

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI TRA L'ANNO 743 A.U.C E IL 1947 D.C.

- 1) è singolare come tutto ciò ricordi molti i fatti della seconda guerra mondiale
- 2) sembra di vedere i film LUCE degli anni 40
- 3) singolare, proprio come in Italia appena dopo la fine della guerra
- 4) tutta questa storia ricorda molto la vicenda dei 4 moschettieri che divennero 3 in seguito alla scomparsa, in guerra, del conte Franco Mazzotti al quale poi la Mille Miglia venne intitolata
- 5) non fa venire in mente l'inizio del boom economico italiano?
- 6) Potrebbe trattarsi dell'equivalente dell'Automobile Club Brescia
- 7) è molto singolare che anche la prima Mille Miglia post bellica raggiunse le città di Torino e Milano e che coprì 1840 km. Corrispondenti a Mille Miglia, però marine
- 8) riecco la FIAT in veste di "motore immobile" aristotelico che tiene le fila di tutto e che oggi molti rimpiangiamo.
- 9) tutto sorprendentemente simile alla vicenda familiare di Tatius



## MILIA MILIA ANNO 744 A.U.C .

**P**er completare il quadro, sia esistenziale che sportivo, del nostro eroe conviene che Ti racconti, diletto nipote Gavinus, cosa accadde un anno dopo, in occasione della Milia Milia del 744 a.u.c. Durante l'anno che era trascorso, Tatius non aveva disputato nessuna gara a causa del suo precario stato di salute e della sua condizione psicologica. Infatti nel 742 a.u.c era deceduto il secondo figlio Bertus, anch'Egli all'età di 18 anni come il fratello Gheorghius. Tatius era quindi comprensibilmente piegato anche nello spirito oltre che sofferente per i suoi problemi respiratori<sup>(1)</sup>. Come d'abitudine Tatius, insieme alla sua amata Carolinica, aveva trascorso un lungo periodo di riposo in una località di cura lungo la riva occidentale del Benaco non molto distante da Brixia.



*Tattius e Carolinica passeggiano tranquillamente lungo il Benaco*

Quell'anno la Milia Milia partiva ante diem sextum Nonas Maias (il 2 maggio) e il giorno precedente Tattius non

seppe trattenersi dal desiderio di fare un salto nel Forum Victoriae di Brixia<sup>(2)</sup> per salutare i tanti comes che si accingevano a prendere il via del grande cimentum. Arriva e si trova subito immerso in un bagno di folla di estimatori che ancora rivangano l'ingiusto esito del cimentum dell'anno precedente. Tra le numerose bighe che stanno facendo la obsignatio<sup>(3)</sup> svetta la figura del suo antico amico Enzus Ferrarisius che per la prima volta schiera alla partenza del grande cimentum alcune bighe di sua costruzione che portano il suo stesso nome. Il cosiddetto Dragus non si è guadagnato a caso questo epiteto e, in fatti, al freddo Ferrarisius viene subito in mente che egli attirerebbe sulle sue bighe l'attenzione di tutti i media se riuscisse a far correre Tattius con una sua FERRARISIA.

*L'atmosfera delle obsignationes nel Forum Victoriae è sempre magica.*



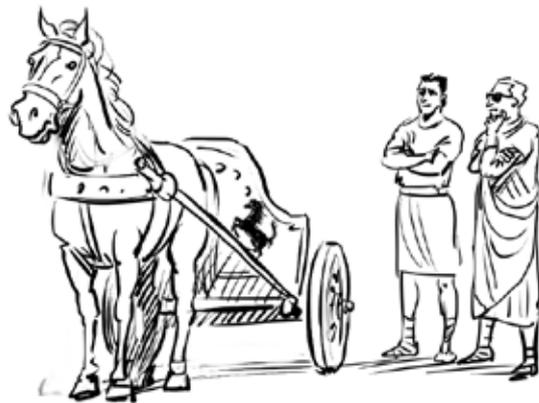
Detto fatto gli si fa incontro ed i due si salutano con la cordialità di due vecchi amici.



*I due vecchi amici si rivedono dopo molti anni e si salutano con intatto affetto.*

**E**nzus invita quindi Tatius a pranzo e subito comincia ad indirizzare i loro discorsi verso questa ipotesi invitandolo, subito dopo, a vedere una delle sue modernissime bighe che Egli sarebbe ben lieto di affidarGli.

*Mentre Tatius si accinge a salire sulla rossa Ferrarisia, il brivido del sacro fuoco delle gare gli percorre la schiena.*



**C**ome Ti ho già detto in altre occasioni, diletto nipote, Tatius sapeva resistere a tutto tranne che a certe tentazioni e quindi il Dragus non dovette faticare poi molto per convincerlo a correre con una sua FERRARISIA. La notizia che il vecchio campione avrebbe corso la Milia Milia con la nuova vettura marca FERRARISIA si diffuse con la velocità d'un lampo e divenne il discorso centrale del cimentum che stava per avere inizio.



*La notizia della partecipazione di Tazio è sulla bocca di tutti.*

**I**ncitato da una folla esultante, il mito vivente Tatius, che ora ha 55 anni, prende il via dalla grande pedana di viale Rebuffonicus a bordo della rossa FERRARISIA 166 M.M.



*Tatius prende il via sulla rossa biga Ferrarisia acclamato da una folla in delirio per il suo grande eroe mentre Renzus Castagnaceus gli dà il via con la bandiera S.P.Q.R. ed i pictores ufficiale si affannano ad immortalare la scena che capiscono essere d'importanza storica.*

**N**elle prime ore del cimentum si portò al comando il giovane ed esuberante auriga Bertus Ascarisius mediolanensis<sup>(5)</sup>, figlio del grande auriga Antonius che era deceduto in Gallia in seguito ad un incidente nel 721 A.U.C. mentre disputava il Cimentum Gallicum nel Circum Montlerisium<sup>(6)</sup>.



*L'esuberante Ascarius, per gli amici Ciccus corre come il vento, forse non calcolando la durezza del lungo percorso.*

**P**rima di metà cimentum passa però in testa l'auriga Francus Cortesius su Ferrarisia mentre, alle sue spalle Tatius lotta gomito a gomito con l'auriga Consalvus Sanesius



MI DAREI UN  
PIZZICOTTO PER  
ESSERE SICURO CHE  
STO LOTTANDO COL  
GRANDE TATIUS  
NUBLADUS.

STO SANESI  
SARÀ ANCHE UN  
COLLAUDATORE, MA VA  
COME UN TRENO

*I due sembrano il maestro e l'allievo, ma il livello agonistico è altissimo.*

**I**nseguiti dall'auriga-machinator Petrus Tarufius, su Cisitalica, detto nuvola bianca per via della ciocca di capelli bianchi che aveva sopra la fronte.



CHISSÀ SE UN  
GIORNO ANCH'IO  
RIUSCIRÒ A  
VINCERE UNA  
MILIA MILIA

*Tarufius, essendo un  
artifex mechanicus,  
ha studiato le leggi della fisica  
e sa come regolarsi.*

**T**atius è partito agonisticamente arrugginito visto che da molti mesi non prende parte ad una competizione e, per di più non ha alcuna dimestichezza con la nuova FERRARISIA che il Drago gli ha messo a disposizione. Ma, col procedere della corsa, Tatius comincia a prendere sempre più confidenza con questa nuova e moderna biga e ad entrare sempre più nel ritmo incalzante del cimentum. Miglio dopo miglio la ruggine comincia a sciogliersi e la tempra del grande talento naturale comincia a riaffiorare in tutto il suo fulgore.



*Tatius scatenato lungo i saliscendi dell'Appennino*

**T**atius si è ormai tolto la ruggine di dosso, ha preso dimestichezza con la Ferrarisia e si scatena lungo i saliscendi degli Appennini con la classe dei tempi d'oro.

Le curve ed i saliscendi dell'Appennino centrale scatenano la furia agonistica del campione che diventa del tutto incontenibile al punto che transita al grande abbeveraggio dell'Urbe con un vantaggio di 15 clessidre sul primo degli inseguitori.



*La biga Ferrarisia è ancora ad uno dei suoi primi cimenti ma dimostra già d'avere un grande avvenire.*

**I**ntanto Taruffius è uscito di strada mentre Ascarius, Boneticus e Dusius si sono ritirati per un guasti irreparabili alle rispettive bighe<sup>(8)</sup>. Identica sorte hanno incontrato le ALFA ROMAICHE sperimentali che l'Opificium Mediolanensis aveva approntato per il grande cimentum<sup>(9)</sup>.

Ma il cimentum era durissimo per tutti e neppure la FERRARISIA di Tatius era

destinata a restarne immune.

Non molte milia dopo l'Urbe, dalla FERRARISIA di Tatius cominciò a staccarsi la paratia anteriore della biga e quindi Tatius la tirò via del tutto prima che gli volasse in faccia.

La folle corsa proseguì come se nulla fosse sino alla liburna Urbs dove Tatius, nella foga del cimentum, all'uscita di una curva urtò un muro con la ruota di sinistra.



*Tatius non lo sa ma questo urto apparentemente privo di conseguenze, in realtà gli sarà fatale.*

Quel che è peggio è che la ruota di sinistra gira un po' sbilenca, ma Tatius procede come se nulla fosse accaduto, tantè che a Florentia il vantaggio di Tatius è diventato imbarazzante avendo raggiunto le 30 clessidre.



*Tatius corre come un fulmine ma la sua biga perde anche il parafango sinistro. Un altro segnale.*

**M**a sui successivi tornanti della Futica la FERRARISIA perde un para-fango e questo è un sintomo della situazione di disarmo che è in atto nella biga di Tatius evidentemente troppo sollecitata dalla durezza del cimentum.

La corsa prosegue a folle velocità tant'è che, su un tornante la biga di Tatius perde un para-fango e Tatius allo asclama che “con i pezzi che ho perso lungo la strada possono costruirne un'altra”.

Anche in queste condizioni la biga di Tatius sembra lanciata verso un trionfo ineluttabile mentre, a ben vedere, ha già seminato lungo il percorso un'infinità di pezzi che non sono del tutto secondari. E infatti all'improvviso accade l'irreparabile quando, lungo la via del Console Emilio Lepido, nella frazione di Villa Ospitalis<sup>(9)</sup>, nei pressi del Castrum Emilianum, la balestra di sinistra della biga si spezza inesorabilmente bloccando definitivamente la corsa del grande Tatius.



*La balestra ha ceduto di schianto e l'amara sorte del cimentum è definitivamente segnata, così come è segnato il corpo di Tatius dallo sforzo che ha compiuto.*

**L**a biga si arresta in prossimità di un tempietto dalla cui porta si affaccia il sacerdos. Tatius è muto e piegato sia dalla stanchezza che dalla delusione per l'amara conclusione di quella che aveva tutti i caratteri di un'impresa sportiva di rilevanza epocale. Tatius dice a se stesso “amico mio, qui finisce per sempre il mio sogno di gloria”. E, infatti, il sogno è finito davvero. In quel momento Tatius ha ben 29 clessidre di vantaggio sul suo inseguitore Biondetticus, ma non vedrà mai il traguardo di viale Rebuffonicus a conferma della teoria secondo la quale chi è primo a Roma non è mai primo a Brixia.



*In quel fatidico momento a Tatius sovrviene la teoria di Renzus Castagnaceus secondo la quale chi transita per primo a Roma non è mai primo a Brixia.*

L'Enotria intera ammutolisce al giungere di questa notizia mentre lo stesso entusiasmo irrefrenabile del grande eroe viene sopraffatto dalla stanchezza e dai sintomi della malattia che lo perseguita. La biga di Tatius si è fermata in prossimità di un tempietto dedicato a Iuppiter e Tatius vi entra con le ultime sue forze. Al Sacerdos che gli si fa incontro chiede di potersi distendere e quegli, avendo capito quale fosse lo stato di difficoltà dell'inatteso ospite, lo fa accomodare sul suo stesso giaciglio perché possa riprendersi dalla grande fatica sostenuta.



*Il sacerdote accoglie con umana pietà l'eroe ormai sconfitto e lo fa distendere sul suo letto.*

Poco dopo Tatius, vinto dalla stanchezza e dalla sofferenza, cade nelle braccia di Morfeo e, nel sonno, gli appare il sommo Vate Vergilius che si rivolge a lui parafrasando alcuni suoi celeberrimi versi



*Tatius cade in un sonno profondo e sogna.*

Intanto il forte auriga sardo, che aveva scelto una confortevole biga FERRARISIA coperta. Baciato dalla dea Fortuna, Biondetticus procede senza più ostacoli verso il trionfo di Brixia lanciato lungo la striscia dell'autobiga ambro-aurinensis<sup>(11)</sup> comodamente seduto nella sua berlinetta FERRARISIA coperta con l'auriga automatico innestato.



*La nuovissima  
“autobiga ambro-aurinensis”  
che consiste in un rettilineo  
lungo 80 miglia.*

Nel frattempo da Brixia il Dragus Ferrarisius, appresa la notizia di Tatius, compie uno dei gesti più nobili di tutta la sua esistenza e, invece che aspettare a Brixia Biondetticus per condividere con lui l'ebbrezza del primo trionfo della sua biga, salta su una carrozza da lunghe distanze per raggiungere il suo vecchio amico Tatius che è in seria difficoltà fisica.



*Detto fatto, il Dragus Ferrarisius pianta tutto e salta sulla sua biga per grandi viaggi per raggiungere il suo grande amico Tatius che sa essere in forte difficoltà.*

Quando entra nella stanza dove Tazio sta riposando, Enzus lo saluta con particolare affetto dicendogli “Caro amico coraggio, sarà per il prossimo anno”. Ma Tatius, che non perde mai il contatto con la realtà, gli risponde “Caro Ferrarisius, giornate come questa, alla nostra età, non ne tornano molte”.

*Il gesto umano di Ferrarisius  
è esemplare e dà la misura  
di quello che era il  
loro rapporto umano.*



Oggi possiamo dire che Tatius aveva ragione perchè quel giorno segnò la vera conclusione della carriera di quello che il grande artifex Ferdinandus Porscisius aveva definito il più grande auriga del passato, del presente e del futuro.

Subito dopo Tatius ripartì per Manto, stretto nella compostezza che aveva sempre distinto la sua esistenza.



*Il mattino seguente, ormai ripresi dalla fatica e dallo scoramento, Tatius riprende la strada di Manto con la dignità che lo ha sempre distinto.*

Per la cronaca bisogna dire che il vincitore del cimentum fu Clemens Biondeticus su Ferrarisia, ma per la gente il vero vincitore fu, ancora una volta, il grande Tatius, la leggenda vivente che era ormai passato alla storia e, ancora una volta, le res cottidiane di tutto l'impero celebrarono più la sua mancata vittoria che quella dell'effettivo vincitore.

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI TRA IL 744 A.U.C E IL 1948 D.C.

- 1) emergono coincidenze notevolissime con le vicende familiari di Tazio
- 2) si direbbe piazza della Vittoria a Brescia
- 3) dovrebbero essere le punzonature
- 4) ricorda molto il Giornale di Brescia
- 5) ricorda molto Alberto Ascari
- 6) ricorda molto suo padre Antonio Ascari
- 7) sorprendenti coincidenze con Consalvo Sanesi e Piero Taruffi
- 8) incredibile, la medesima sorte che toccherà a Dusio, Ascari e Bonetto
- 9) anche l'ALFA ROMEO, molti secoli dopo, avrebbe preparato delle vetture sperimentali
- 10) ricorda Villa Ospizio nei pressi di Reggio nell'Emilia
- 11) ricorda molto l'autostrada MI-TO



## CIMENTUM NONUM

### IL TURBOLENTO 729 A.U.C.

**T**ra l'anno 728 e il 729 A.U.C. la fama di eroe del grande Tadius raggiunse probabilmente il suo punto più alto, dopo il compimento delle straordinarie imprese che Tadius aveva compiuto nei più impegnativi circuiti di tutto l'Impero.

Come il 728 si era concluso con una serie di trionfi, così anche il 729, caro nipote Gavius, si apre con una serie di vittorie che inizia col Magnum Premium di Carthago, per poi proseguire con quella alla Milia Milia, al Circum Alexandrinus, nel Circum del Nurburisius, in quello Neumasensis e nella 24 oras di Le Manica<sup>(1)</sup>.



*Tunisi, Milia Milia, Alexandria, Nurburarius, Nimus, Le Manica, sono alcuni dei maggiori cimenta vinti da Tatius nel 728.*

A fronte della popolarità che ha ormai raggiunto, Tazius, che è anche un grande impresario di se stesso, pretende da Enzus Ferrarisius di ricevere una percentuale maggiore dei compensi che la Scuderia Ferrarisia ricava dalle vittorie conseguite. Tale richiesta gli sembra legittimata dal fatto che, a suo parere, gran parte dei grandi successi che la Scuderia Ferrarisia ha raggiunto sia derivata dalla bravura dell'auriga, cioè da egli stesso, che sarebbe stato il vero fattore in grado di fare la differenza.

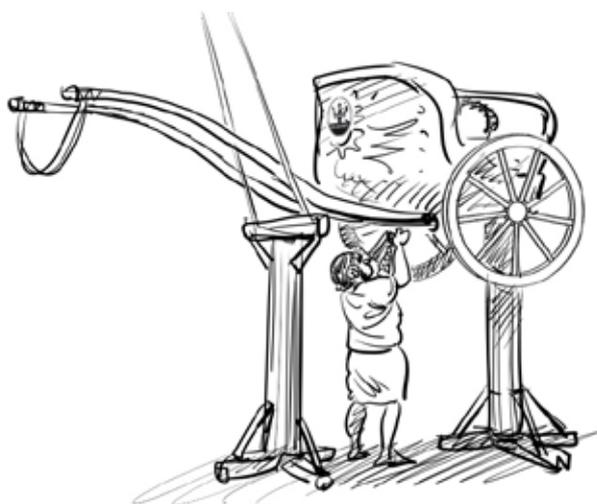


*Tatius si presenta alla negoziazione deciso a vedere riconosciuta da Ferrarisius la decisività del proprio ruolo di auriga più forte di tutto l'Impero.*

Occorre dire che Tatius, oltre ad inseguire un maggiore riconoscimento economico, era anche desideroso di dare la controprova di ciò che sosteneva, dimostrando di essere in grado di vincere i cimenta a prescindere da quale fosse la biga utilizzata. Al termine dell'incontro, il Dragus congedò bruscamente Tatius dicendogli che il capo era lui e chi comadava era lui.

Trascorsi pochi giorni dalla disputa della 24 Oras di Le Manica, Tatius ebbe un duro scontro con il Dragus Ferrarisius, ed abbandonò clamorosamente la Scuderia Ferrarisia e le ALFA ROMATICHE. La posta in giuoco era alta e, per questo, caro nipote Gavinus, non ci si può meravigliare se volarono parole grosse nonostante che i due personaggi fossero legati da un'antica e solida amicizia. Del resto in questi casi i Galli amano dire, nel loro simpatico idioma, che "les affaires sont le affaires" e tra i due personaggi sarebbe difficile stabilire chi fosse il più deciso e caparbio.

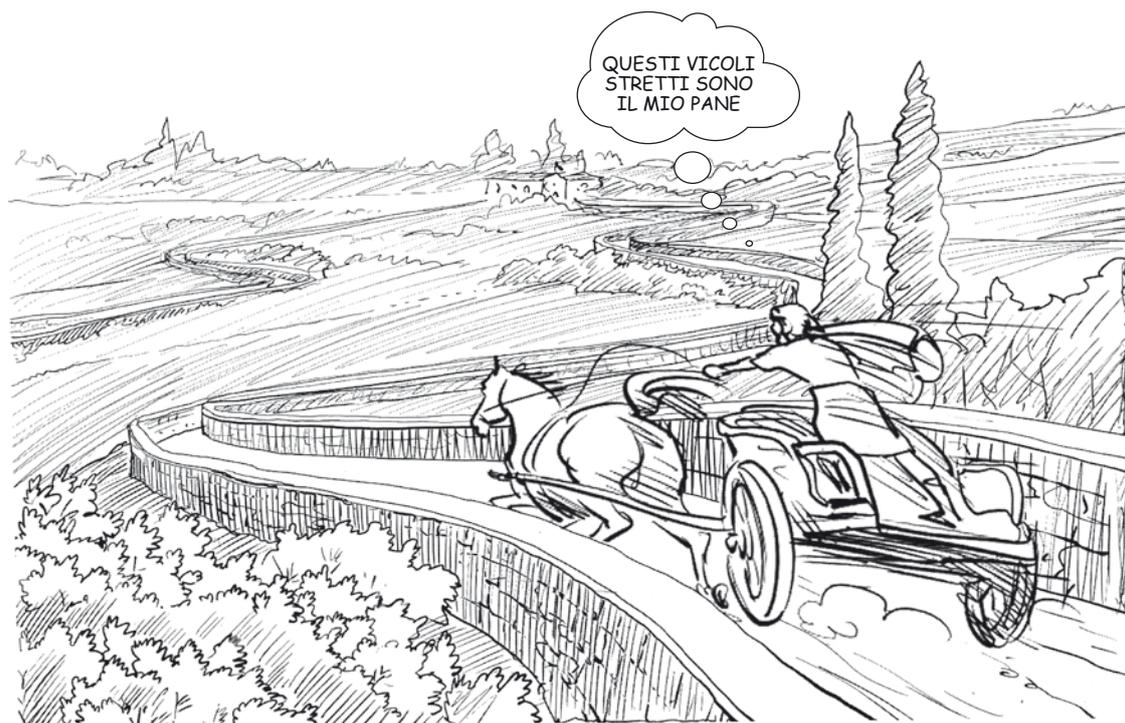
Sta di fatto che, a questo punto, Tatius decise di mettersi in proprio. Detto fatto comperò una biga Maseratica G.P. e la fece modificare dal suo fido faber machinalis Decimus Compagnonicus secondo le specifiche tecniche da lui stesso indicate.



*Nella Officina Compagnonica  
fergono i lavori di miglioramento  
della biga Maseratica.*

Tra i mesi di iulius e augustus Tatius si aggiudica il Cimentum Belgicum, il Circuitum della Nike Gallica, la Coppa Cianica ogni volta adoperando bighe di opifici diversi e quindi facendo risaltare maggiormente l'assunto che Egli sosteneva, vale a dire che la maggior parte delle vittorie derivasse dal suo apporto di insuperabile auriga. e, quindi, il primato di Tatius come auriga rispetto alla biga impiegata.

Proseguendo in questa marcia trionfale, nel mese di september Tatius va a correre nel Turisticus Trofheus presso l'Irlanda del nord dove sbaraglia il campo dei concorrenti impiegando per la prima volta con una piccola ed agile biga M.G.<sup>(3)</sup>.



*Forse non c'era circum più confacente del T.T. alle capacità funamboliche di guida del grande Tatius.*



*L'impresa del formidabile Tatius finisce sulla prima pagina del TEMPUS, la res cottidianae che viene stampata a Londinum<sup>(4)</sup>.*

I britannici vanno letteralmente in visibilio nel vedere l'abilità con la quale Tatius volteggia da una curva alla successiva e le res cottidiane della Britannia danno un grandissimo risalto alla figura del celeberrimo auriga padano.

Con questa serie incredibile di vittorie, ottenute con le bighe più disparate Tatius conseguì entrambi gli obiettivi che si era posto e lo stesso Dragus Ferrarisius, benché fosse un osso duro, dovette prendere atto dell'evidenza dei risultati e firmare un nuovo contratto con Tatius alle condizioni che il grande auriga voleva.



*I due protagonisti si stringono la mano per sigillare la loro ricostituita amicizia.*

Oggi possiamo dire che la scelta del Dragus fu giusta, viste le nuove vittorie che Tatius avrebbe conseguito con le ALFA ROMAICHE, a cominciare da quella celeberrima del Nurburisio nel 731 a.u.c.

## PARALLELISMI PLUTARCHIANI TRA IL 728-729 A.U.C. E IL 1933 D.C.

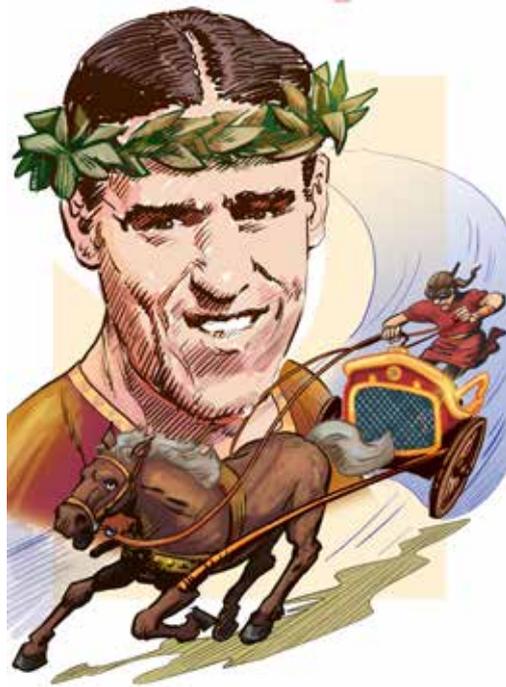
- 1) È stupefacente il parallelismo col Gran Premio di Tunisi, la Mille miglia, il Circuito di Alessandria, il Gran Premio del Nurburgring, il Gran Premio di Nimes e le 24 ore di Le Mans.
- 2) Ricordano appena un po' il Gran Premio del Belgio, il circuito di Nizza, La Coppa Ciano.
- 3) Tutto ciò ricorda vagamente il Tourist Trophy che Tazio vinse nel 1933 in Irlanda
- 4) A qualcuno potrebbe ricordare il TIME di Londra?



# INDICE

PAG. 5	<i>Prefazione</i>
PAG. 7	<i>Presentazione editoriale</i>
PAG. 9	<i>Introduzione</i>
PAG. 11	<i>Cimentum primum</i> - CIRCUITUM TEATICUM
PAG. 15	<i>Cimentum secundum</i> - CIMENTUM MAGNUM TEUTONICUM
PAG. 28	<i>Cimentum tertium</i> - PREMIUM MAGNUM AUGUSTA TAURINORUM
PAG. 34	<i>Cimentum quartum</i> - APUD VATEM PUBLIUS VERGILIUS MARO
PAG. 41	<i>Cimentum quintum</i> - COPPA VANDERBILICA
PAG. 47	<i>Cimentum sextum</i> - MILIA MILIA IV <sup>A</sup>
PAG. 55	<i>Cimentum septimum</i> - CIMENTUM MAGNUM MONS CAROLUS
PAG. 60	<i>Cimentum octavum</i> - 14 <sup>A</sup> ET 15 <sup>A</sup> MILIA MILIA
PAG. 80	<i>Cimentum nonum</i> - TUMULTUOSUS 729 A.U.C.

# JURASSIC CAR CLUB



TATIUS NUBLADUS

*Giorgio Ungaretti, 70 anni, ha prestato servizio per 37 anni nell'Automobile Club d'Italia dirigendo gli Automobile Club di Oristano, Mantova, Piacenza, Verona, Brescia e Torino. Si è sempre dedicato in modo particolare agli aspetti storico-culturali dell'automobilismo ideando o curando l'organizzazione di diversi eventi come il Gran Premio Nuvolari, la Mille Miglia, il Circuito di Piacenza, la Silver Flag e il Concorso d'Eleganza Città di Mantova.*

*È inoltre l'ideatore e fondatore della GIORNATA MONDIALE del MOTORISMO STORICO.*

*Oggi è attivo su diversi fronti dell'automobilismo storico.*

# GIORNATA MONDIALE MOTORISMO STORICO

®



16 NOVEMBRE